



# RESISTENZA

Anno 24

Organo del Partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza - per il Comunismo (CARC)

n. 1/2018

[carc@riseup.net](mailto:carc@riseup.net)  
[www.carc.it](http://www.carc.it)

 Resistenza - Anno 24 - dir. resp. G. Maj - Redazione c/o Centro Nazionale del P.CARC: via Tanaro 7 - 20128 Milano; tel./fax 02.26.30.64.54  
 Reg. Trib.MI n. 484/19.9.94 - sip il 28/12/17. Per abbonamenti e sottoscrizioni: CCB Intestato a Gemmi Renzo - IBAN: IT79 M030 6909 5511 0000 0003 018

1,5€

## EDITORIALE

### La scienza della rivoluzione socialista

Nel nostro paese coloro che hanno "la falce e il martello nel cuore" e aspirano al socialismo sono tanti. È evidente dal numero dei partecipanti e dal livello di adesione alle iniziative organizzate in tutta Italia da partiti, organizzazioni, collettivi per il Centenario della Rivoluzione d'Ottobre. Anche il P.CARC ha promosso iniziative e ha partecipato a quelle organizzate da altri (in totale più di 100 in tre mesi). Il nostro modo di celebrare il Centenario si è distinto per lo sforzo di superare l'approccio puramente commemorativo. Certo, abbiamo ricordato le grandi conquiste di cui la classe operaia e le masse popolari sovietiche sono state protagoniste con la costruzione del socialismo e abbiamo ricordato il ruolo che ebbe la Rivoluzione d'Ottobre come forza propulsiva e guida della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale. Ma abbiamo soprattutto messo al centro gli insegnamenti che quella esperienza fornisce ai comunisti dei paesi imperialisti (quindi anche italiani) per fare la rivoluzione socialista oggi. E sono essenzialmente due: 1. la rivoluzione socialista non scoppia, ma è un processo di lunga durata diretto dal partito comunista come una guerra popolare rivoluzionaria, un processo in cui il partito comunista fa montare la lotta di classe come un cuoco fa montare la maionese e al momento giusto instaura il socialismo; 2. il partito comunista non è e non deve essere solo "la più grande, combattiva e organizzata organizzazione di lotta", ma è e deve diventare, prima di tutto, lo stato maggiore della guerra popolare rivoluzionaria, un ruolo conferitogli della scienza che lo guida: la concezione comunista del mondo, il marxismo-leninismo-maoismo.

Avere e usare una scienza per conoscere il mondo e per trasformarlo è ciò che distingue la Carovana del (nuovo)PCI, di cui il P.CARC è parte, dalla sinistra borghese, cioè da quei partiti, gruppi e individui che pure sono scontenti per il corso delle cose, per gli effetti della crisi, che pure sono disposti a ribellarsi e chiamano alla lotta le masse popolari, ma in definitiva concepiscono come unica soluzione possibile il miglioramento del capitalismo, l'aggiustamento delle sue storture e ingiustizie e immaginano una società migliore confinata pur sempre in un sistema economico e politico capitalistico, in sintesi basato sulla compra-vendita di forza lavoro tra capitalisti e proletari. Di fronte agli effetti della crisi, agli sconvolgimenti politici, alla devastazione ambientale, ai tentativi di smantellamento dei diritti e delle conquiste ottenuti dalle masse popolari con le lotte dei decenni passati, di fronte alla resistenza e alla

- segue a pag. 8 -

## I COMUNISTI E LE ELEZIONI

### Quello di cui gli operai e le masse popolari hanno bisogno non è un governo "meno peggio" di un altro, ma è un Governo di Blocco Popolare

Se gli annunci ufficiali saranno confermati, il 4 marzo si svolgeranno le elezioni politiche e, accorpate ad esse, elezioni regionali (in Lazio, Lombardia, Molise, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta) e amministrative in più di 500 comuni (unico capoluogo di regione è Ancona). Per i vertici della Repubblica Pontificia

le elezioni non servono a decidere del governo del paese, ma a ottenere la copertura elettorale alla soluzione di governo su cui si sono accordati sottobanco. Nel caso concreto, dato che non hanno raggiunto un accordo stabile e che non controllano con sicurezza l'esito hanno cercato di evitarle finché hanno potuto (la Corte Costituzionale

aveva già nel 2013 invalidato la legge con cui nel febbraio era stato eletto il Parlamento, ma la sua sentenza è stata aggirata). A patto che non accadano "avvenimenti straordinari che compromettono la stabilità istituzionale" (è possibile che ricorrano a colpi di mano, alla strategia della tensione o al "pericolo fascista" per condizionare l'esito del

voto) le elezioni si terranno in una situazione politica che allo stesso tempo è chiara e intricata. Ciò che la rende chiara è l'accordo dei principali gruppi dei vertici della Repubblica Pontificia a procedere in ogni caso verso una soluzione di Larghe intese (molti segnali vanno in questo senso, a partire dal contenuto della riforma elettorale, dalle voci che in caso di "una situazione di stallo" c'è un accordo di massima tra i poteri forti per mantenere in vita il governo Gentiloni: "Avanti con Gentiloni se non c'è maggioranza. Poi si rivoterà" ha dichiarato Berlusconi). Ciò che la rende intricata è la difficoltà a trovare una figura abbastanza affidabile, autorevole e "responsabile" a cui assegnare l'incarico di governo. A complicare la cosa, per i promotori delle Larghe intese, c'è la concreta possibilità che il MSS vinca e si affermi come principale forza in Parlamento. Ciò aprirebbe grandi possibilità di manovra per noi comunisti, non per le promesse e i progetti di Luigi Di Maio & Co, ma in ragione dell'instabilità interna del MSS. Negli ultimi anni, infine, una parte crescente delle masse popolari ha rigettato il programma delle Larghe intese con l'astensione o votando per il MSS, anche su questa parte noi comunisti abbiamo sviluppato e svilupperemo la nostra influenza.

**Il ruolo delle elezioni per i comunisti**  
 Condividiamo quanto scrive il (n)PCI: "Le elezioni non decidono da sole quale sarà il corso delle cose

- segue a pag. 2 -



## SULLA LISTA "POTERE AL POPOLO"

Il 18 novembre si sono riunite a Roma centinaia di persone per dare avvio al progetto Potere al Popolo (PaP), una lista promossa dalla rete Clash City Workers (CCW) a nome dell'organismo popolare ex-OPG di Napoli e a cui hanno aderito PRC, PCI di Alboresi, Rete dei Comunisti e una parte degli altri aderenti a Eurostop, numerosi organismi locali sparsi in tutta Italia e molti singoli.

Dal 18 novembre a oggi il progetto ha fatto un pezzo di strada importante (più di 70 assemblee territoriali, partecipate complessivamente da migliaia di compagni e compagne) e mentre scriviamo si svolge a Roma la seconda assemblea, quella in cui la lista sarà formalmente costituita. Per il momento, e dagli elementi che abbiamo raccolto dalla partecipazione alle assemblee nazionali e territoriali, ci interessa soffermarci solo su alcuni aspetti.

I promotori di PaP fanno diretto riferimento all'esperienza dell'ex OPG di Napoli e alle iniziative di organizzazione, mobilitazione e lotta delle masse popolari (l'ambulatorio medico autogestito, la camera del lavoro popolare, ecc.) che esso sta conducendo e si pongono l'obiettivo di rafforzarle ed estenderle affermando

che le elezioni borghesi "sono un mezzo e non un fine". In questo senso la loro opera e il loro intento ha molte affinità con una parte di ciò che intendiamo con "usare le elezioni per promuovere organizzazioni operaie e popolari, il loro rafforzamento e il loro coordinamento". Quindi il P.CARC, pur non aderendo alla lista e senza eleggerla ad ambito esclusivo della mobilitazione nel campo elettorale, sostiene il progetto (anche dal punto di vista pratico: firmeremo per la presentazione della lista, parteciperemo ai banchetti di raccolta firme portando il pezzo di fame uno strumento di organizzazione e di lotta ("Organizzarsi per elaborare i programmi dei lavori che servono, per attuarli e farli attuare" - Vedi l'articolo "I comunisti e le elezioni", chiama gli organismi promotori e aderenti a promuovere il coordinamento fra comitati, aggregati ed esperienze di lotta con cui ciascuno di loro ha legami e opera per favorire la costruzione di un fronte comune di tutte le forze, i partiti, le organizzazioni e gli organismi (al di là della lista che sostengono, in cui hanno candidati, ecc.) per la costituzione del Governo di Blocco Popolare.

Il principale nodo ideologico che ci distingue

- segue a pag. 3 -

## IL MOVIMENTO SINDACALE DOPO GLI SCIOPERI GENERALI DELLO SCORSO AUTUNNO

Sul valore e sul ruolo degli scioperi generali indetti dai sindacati di base e alternativi il 27 ottobre e il 10 novembre scorsi abbiamo già scritto sui numeri 10 e 11-12 di *Resistenza*, ci soffermiamo qui a considerare il processo che hanno favorito nel movimento sindacale, preso nel suo insieme, e il movimento a cui hanno costretto la CGIL, che fra i sindacati di regime è il principale e il più difficile da sottomettere per i vertici della Repubblica Pontificia.

I sindacati di regime sono diretti da personaggi e gruppi selezionati appositamente con l'obiettivo di incanalare la mobilitazione degli operai e degli altri lavoratori verso l'accettazione più o meno convinta delle misure e delle manovre che i padroni e il governo impongono loro, cioè verso la sconfitta. Gli esempi in questo senso sono innumerevoli. Ma proprio per svolgere questo compito, i gruppi dirigenti dei sindacati di regime hanno bisogno di mantenere autorevolezza e prestigio dalla larga parte dei lavoratori perché se nessun lavoratore li seguisse

- segue a pag. 6 -

## 21 GENNAIO 1921 ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL PCd'I

### Il Congresso di Livorno, la svolta di Salerno, i tentativi di ricostruzione, la Carovana del (nuovo)PCI

Il 21 gennaio 1921 è stato fondato a Livorno il PCd'I, il primo partito comunista italiano. La sua opera, a 97 anni di distanza lo si vede bene, è stata la combinazione del ruolo positivo e insostituibile che ha svolto il vecchio movimento comunista con i limiti ideologici che nei paesi imperialisti non è riuscito a superare fino a oggi, motivo per cui in nessun paese imperialista è stata fatta la rivoluzione socialista durante la prima

ondata della rivoluzione proletaria mondiale. Quella data, quel Congresso di Livorno, è comune patrimonio, radice comune e fonte di grandi insegnamenti per i comunisti di oggi.

Anche per noi quell'evento rappresenta una genesi, benché la Carovana nasca negli anni '80 del secolo scorso (60 anni dopo il Congresso di Livorno) e fuori da quello che era nel frattempo diventato il PCI: un partito revisionista, conciliatorio,

un pilastro della Repubblica Pontificia nata dopo il 1945 e della sua struttura di potere, il regime DC. Ma c'è più di un filo che lega la Carovana del (nuovo)PCI e il PCd'I che è nato a Livorno nel 1921. Il legame "famigliare" (cioè ereditario) non è il principale e non è il più solido: ad esso, che giustamente tutti coloro che si definiscono comunisti possono e devono rivendicare, la Carovana del (nuovo)PCI ne ha aggiunti degli altri, costruiti analizzando criticamente quella storia e arrivando a capire quali fossero le caratteristiche e le idee sbagliate che hanno impedito a quei coraggiosi, generosi, dediti comunisti di fare la rivoluzione socialista in Italia. Chi pensa che il problema fosse che "non esistevano le condizioni" si esclude dalla possibilità di

capire: 1. che le condizioni oggettive per l'instaurazione del socialismo sono mature nei paesi capitalistamente avanzati da più di 150 anni; 2. che stiamo parlando del Partito che ha resistito al fascismo, ha diretto la classe operaia nella Resistenza e ha vinto, ha liberato intere zone del paese dai nazifascisti, ha costituito proprie forze armate e una sua rete di governo del territorio alternativa a quella della borghesia imperialista... C'è quindi dell'altro.

### Fondazione, ascesa e fallimento del primo Partito Comunista Italiano.

La fondazione del PCd'I avvenne per scissione dal Partito Socialista Italiano di quanti, a fronte del tradimento degli

interessi della classe operaia e delle masse popolari da parte dei partiti socialisti della Seconda Internazionale (sostegno alla Prima Guerra Mondiale, votazione nei parlamenti dei crediti di guerra), volevano invece intraprendere la strada della rivoluzione socialista, sulla scia dell'opera dei comunisti russi guidati da Lenin che trasformarono la guerra dei padroni in guerra contro i padroni, che diressero operai, soldati e contadini destinati al macello della Guerra Mondiale a fare la rivoluzione socialista, che mostrarono ai comunisti di tutto il mondo quali caratteristiche dovesse avere il Partito comunista per assolvere al suo compito storico.

- segue a pag. 7 -

## I comunisti e le...

dalla prima

non nasce da una libera scelta dei gruppi borghesi, da un errore intellettuale, da una dottrina sbagliata (il neoliberalismo, l'ordoliberalismo, ecc.) o dalla cattiveria della borghesia. Varie sono le vie attraverso le quali il corso può snodarsi, ma in tutte le sue varianti è il corso al quale la borghesia è costretta dalla crisi per sovraccumulazione assoluta di capitale. La borghesia italiana e con essa la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti difenderanno i loro interessi e il loro sistema con ogni mezzo. Il governo che impersona un corso diverso deve avere la forza per imporre alla borghesia, ai suoi accoliti, agenti e servi. Il Governo di Blocco Popolare se arriva a costituirsi questa forza ce l'ha" (*Comunicato del (n)PCI n. 13 / 2017*).

Non è attraverso la presentazione di liste con programmi "più di sinistra" (o addirittura "comunisti" e "rivoluzionari") che si avanza nella costruzione di un governo che faccia fronte anche solo agli effetti più gravi e urgenti della crisi, neppure nel caso miracoloso in cui una tale lista vincesse le elezioni. Lo dimostrano molti esempi: in Italia il Il governo Prodi-D'Alema-Bertinotti (2006 - 2008: 1 ministro, Ferrero, 1 viceministro e 6 sottosegretari del PRC; 1 ministro, Di Pietro e 2 sottosegretari dell'Italia dei Valori; 1 ministro, Bianchi e 2 sottosegretari del PD) e in Grecia il governo Tsipras, per citarne solo due. **Noi comunisti dobbiamo approfittare del sommovimento della campagna elettorale** (rimandiamo in proposito a "L'estremismo, malattia infantile del comunismo" di Lenin, pubblicato su *La Voce del (nuovo)PCI n. 57*) per farne uno strumento di organizzazione, di lotta, di orientamento e di formazione per la classe operaia e le masse popolari perché costituiscano un nuovo ordinamento politico, il Governo di Blocco Popolare, l'unica reale alternativa immediata benché transitoria ai governi dei vertici della Repubblica Pontificia. La questione decisiva non è quindi quale lista sostenere o quale programma sottoporre agli elettori, ma come usare le elezioni:

1. per promuovere, sostenere e sviluppare la creazione di organizzazioni operaie e popolari, il rafforzamento di quelle esistenti e il loro coordinamento, per farle agire come le nuove autorità pubbliche che attuano le misure a favore delle masse popolari (lavoro, diritti, salute, istruzione, sanità) iniziando da quelle previste dalla Costituzione, da sempre violate o eluse;

2. per far agire da Comitato di Salvezza Nazionale di fatto (cioè già prima che venga formalmente costituito) quei personaggi e quegli aggregati che godono della fiducia delle masse popolari, ma oggi si attestano ancora a pretendere dal sistema politico della borghesia imperialista "onestà", "il rispetto delle regole e dei principi democratici" (li definiamo "esponenti dei tre serbatoi": esponenti della sinistra borghese non pregiudizialmente anticomunisti, i sinceri democratici delle amministrazioni locali e della società civile, i dirigenti dei sindacati alternativi e di base e della sinistra dei sindacati di regime);

3. per alimentare l'ingovernabilità dall'alto, rompere il fronte delle Larghe intese o, per lo meno, rendergli la vita difficile;

4. per propagandare l'obiettivo del Governo di Blocco Popolare e spiegare in cosa consiste, per elevare la coscienza dei lavoratori e delle masse popolari che per porre fine al corso disastroso delle cose occorre instaurare il socialismo.

### Le forze in campo nella campagna elettorale.

I partiti, i movimenti, gli embrioni e i progetti di lista che per caratteristiche proprie, per legame con le masse popolari, per convizione o per convenienza possono "alimentare l'ingovernabilità dall'alto, rompere il fronte delle Larghe intese o, per lo meno, rendergli la vita difficile" sono molti. Non trattiamo qui del ruolo particolare della Lega Nord (una tigre di carta della mobilitazione reazionaria - in proposito rimandiamo al Comunicato del 17 ottobre della Segreteria Federale Lombardia reperibile su [www.carc.it](http://www.carc.it)) e ci soffermiamo invece su quello che si muove "a sinistra", cioè l'ambito favorevole per combinare le quattro questioni decisive che abbiamo appena indicato.

*Liberi e Uguali* (MDP, SI, Possibile, ecc. dietro la candidatura di Pietro Grasso. Rientrano nella lista anche personaggi e gruppi del PCI di Alboresi e del PRC scontenti della decisione dei vertici dei loro partiti di aderire a *Potere al Popolo*). Aspetto decisivo per inquadrare la lista sono gli obiettivi per cui è stata costituita: a. ottenere un risultato "capace di influenzare da sinistra il PD" (salvo poi sostenere dall'esterno un governo delle Larghe intese nei momenti decisivi "perché il paese lo richiede"; per fermare un governo della destra o del MSS); b. raccogliere una parte di voti dei delusi del PD ed evitarne la dispersione, arginare l'astensione fra i delusi del PD, pescare voti nel bacino di sfomento da cui attinge il MSS.

*Lista del popolo promossa da Antonio Ingròia e*

Giulietto Chiesa, che raccoglie alcuni personaggi politici, borghesi illuminati e sovranisti su un programma di rottura con la UE e chiama a raccolta le masse popolari "contro il catastrofico corso delle cose". La concezione dei promotori è tipicamente elettorale, ma lo scarso legame con la classe operaia e le masse popolari e la mancanza di un radicamento tradizionale anche solo associativo o sindacale portano a prevedere uno scarso risultato in termini elettorali. Tuttavia i referenti a cui i promotori si rivolgono, i legami che vantano e il ruolo che hanno nella società civile e nella sinistra borghese rendono importante il progetto principalmente rispetto alla costituzione di un Comitato di Salvezza Nazionale di fatto.

*Il PC di Rizzo* proverà a presentare una propria lista autonoma: "Facciamo della lista del PC la lista aperta, di tutti i comunisti, delle avanguardie delle lotte, dei lavoratori e delle lavoratrici che pensano che la questione comunista in Italia non sia chiusa, che la lotta per l'abbattimento del capitalismo e la costruzione del socialismo è la lotta del nostro tempo".

*PCL e Sinistra Classe Rivoluzione* hanno avviato la raccolta di firme per presentare una propria lista autonoma ("Per una sinistra rivoluzionaria").

In entrambi i casi si tratta del comportamento elettorale usuale di gruppi e personaggi legati a una linea concepita per situazioni del tutto diverse dall'attuale come ben illustra il Comunicato n. 13 del (nuovo)PCI reperibile sul sito [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it) di cui riportiamo uno stralcio a fianco.



*Potere al Popolo*, la lista che la rete Clash City Workers ha proposto e promuove a nome dell'aggregato di masse popolari in lotta dell'ex-OPG di Napoli, ha raccolto l'adesione del PRC, di parte consistente di Eurostop (Rete dei Comunisti, PCI di Alboresi, vari organismi minori) e in generale è la lista nella quale confluiscono l'entusiasmo e la spinta da parte di molti compagni di organismi delle masse popolari in lotta (approfondiamo il discorso nell'articolo a pag. 1).

*Il MSS* è la forza più consistente. Insieme all'esito elettorale, ma più che l'esito elettorale, l'aspetto decisivo è l'esito della lotta interna che ne definirà il ruolo nel prossimo periodo (vedi *Resistenza* n. 11-12/2017 "La situazione politica in Italia e i compiti dei comunisti"); al servizio dei poter forti in qualità di "forza responsabile" o al servizio delle masse popolari, riprendendo parte del suo percorso originario e sviluppandolo.

### L'orientamento e l'intervento del P.C.A.R.C.

Esattamente come per le lotte rivendicative, l'esito della singola battaglia è importante, ma ciò che conta di più è quanto la mobilitazione per la singola battaglia favorisce le condizioni per condurre meglio la guerra (da posizioni più favorevoli, con maggiori capacità) e vincerla. La costituzione di un governo che sia emanazione delle organizzazioni operaie e popolari non passa attraverso il risultato delle elezioni: le elezioni borghesi sono uno strumento da usare a questo fine. È quello che faremo e che chiamiamo a fare i tanti compagni e le tante compagne che cercano una reale alternativa:

a. rafforzare e sviluppare l'intervento sulle organizzazioni operaie e popolari affinché approfittino

## Fare dei banchetti elettorali uno strumento di organizzazione e mobilitazione popolare

10, 100, 1000 banchetti elettorali con cui raccogliere e incitare le persone volenterose in ogni quartiere, in ogni città, in ogni scuola, in ogni ospedale, in ogni azienda, in ogni istituzione perché si mettano insieme, individuino i lavori che occorre fare, li propagandino, si colleghino con altri organismi che fanno altrove o in altri campi la stessa cosa, si facciano aiutare da tecnici volenterosi dove hanno bisogno, impongano con le buone o le cattive

della campagna elettorale e dei sommovimenti politici per compiere dei passi avanti nella loro strutturazione, nel loro funzionamento, nella loro azione e nel loro coordinamento. Per essere chiari: non si tratta di costruire con la campagna elettorale la grande organizzazione popolare del futuro, ma di intervenire sulle tantissime organizzazioni che già esistono e operano diffusamente in tutto il paese, dare loro sostegno e i mezzi per fare meglio quello che già fanno, per relazionarsi e coordinarsi con altre presenti sul territorio e a livello nazionale.

b. Operare su tutti gli organismi, gli aggregati e le liste che hanno come riferimento le masse popolari (Potere al Popolo, Lista del Popolo, PC, PCI, PRC, PCL-SCR, Liberi e Uguali, MSS), senza limitare l'azione su una singola lista o su alcuni candidati, ma promuovendo iniziative comuni, spingendole ad agire prima, durante e dopo la campagna elettorale: "Il P.C.A.R.C. appoggerà le liste o la lista i cui candidati operano a partire da subito (non quelli che dicono "faremo se saremo in Parlamento" o "adesso concentriamoci su liste, firme e voti e dopo le elezioni faremo") per sostenere in prima persona (con le loro risorse, relazioni, prestigio) le lotte degli operai delle aziende capitaliste e dei lavoratori dei servizi pubblici, le lotte delle masse popolari nei territori, ad esempio Ilva, Alitalia, FCA, ex Lucchini, Ginori, Rayanair, Ikea, le decine di aziende agostestive, le lotte della sanità, della scuola, dei quartieri e valli, degli immigrati. I candidati devono andare subito nelle fabbriche, nei territori, negli ospedali e mettersi a disposizione delle "mille vertenze" che le organizzazioni operaie e popolari stanno portando avanti. Questa è la strada per rompere con politicantismo, elettoralismo e affarismo, per iniziare ad attuare dal basso le parti progressiste della Costituzione del 1948 e per rompere con la sfiducia e il disfattismo", dichiara il Segretario Nazionale, Pietro Vangeli.

c. Propagandare l'obiettivo del socialismo: riversare nella campagna elettorale i temi, gli insegnamenti e le prospettive emerse dalle celebrazioni del Centenario della Rivoluzione d'Ottobre, promuovere l'organizzazione e l'aggregazione dei tanti compagni che aspirano al socialismo, fare e far fare una scuola di comunismo agli operai avanzati e agli elementi avanzati delle masse popolari attraverso le lotte spontanee, promuovere la conoscenza e l'uso della concezione comunista del mondo.

d. Favorire l'iniziativa del Comitato di Salvezza Nazionale di fatto e il processo per la sua costituzione come organismo stabile, intervenire negli aggregati (elettorali, politici, associativi, amministrazioni locali) promossi dai tre serbatoi (vedi articolo *Attuare la Costituzione* a pag. 3);

e. Usare le contraddizioni fra partiti, istituzioni e autorità dei vertici della Repubblica Pontificia (guerra per bande, colpi di mano, scandali) per rafforzare il campo delle masse popolari.

f. Unire e valorizzare tutto quello che è positivo e favorevole alla costituzione del Governo di Blocco Popolare, tutto quello che è utile e positivo per l'attività, l'iniziativa e l'azione delle organizzazioni operaie e popolari e delle masse popolari.

### Alcuni esempi pratici

La classe operaia è protagonista di numerose mobilitazioni (vedi articoli a pag. 6), alcune sono di carattere nazionale, moltissime di carattere locale, tutte sono manifestazione della resistenza agli effetti della crisi, che è un processo generale, e possono - devono - diventare il terreno della campagna elettorale dei comunisti e su cui i comunisti spingono tutte le forze progressiste a intervenire.

La lotta al degrado nei quartieri e nelle città e la questione della sicurezza sarà un tema della campagna elettorale, usato dai partiti delle Larghe intese (e dalla finta opposizione impersonata dalla Lega e dai gruppi scimmiettatori del fascismo del secolo scorso) per alimentare il razzismo e la contrapposizione fra settori delle masse popolari. I banchetti di raccolta firme per la presentazione delle liste possono diventare l'ambito in cui incitare a organizzarsi per elaborare i programmi dei lavori che servono, per attuarli e farli attuare, i promotori delle liste possono - devono - mobilitarsi per organizzare chi è disponibile a fare quei lavori (scioperi alla rovescia), attivando i disoccupati della zona e ponendo al centro della campagna elettorale la retribuzione del lavoro svolto.

Su iniziative simili o del medesimo tenore, il P.C.A.R.C. sostiene qualunque lista progressista e di sinistra a tenere banchetti, iniziative e assemblee. La campagna elettorale, se condotta con la concezione elettoraleista, divide e contrappone gruppi di lavoratori e di masse popolari. Tra di essi invece possiamo e dobbiamo sviluppare unità di azione. Le sedi del P.C.A.R.C. sono aperte alla discussione, al confronto, al coordinamento. Le iniziative che promuoveremo saranno tutte orientate all'unità, all'organizzazione per fare subito quello che già abbiamo

Proprio perché materialisti dialettici parliamo dalla realtà di oggi, non trasferiamo (da bigotti o da pigri, in entrambi i casi dogmaticamente) nel presente linee elaborate per situazioni diverse dall'attuale.

- Alcuni che pur si professano comunisti si credono ancora (anche solo istintivamente, per abitudine: si comportano come se fossimo ancora) nelle condizioni primitive in cui erano in Europa e negli USA i proletari e gli altri lavoratori nella seconda metà dell'Ottocento quando la II Internazionale svolse in Europa e negli USA il compito storico di portare in massa il proletariato a praticare, oltre alla lotta economica, la lotta politica partecipando alla lotta politica borghese sotto l'insegna di un proprio partito: il compito che Stalin (Principi del leninismo) riconosce che la II Internazionale ha svolto.

- Altri si credono ancora (anche solo istintivamente, per abitudine: si comportano come se fossimo ancora) nelle condizioni in cui nei paesi imperialisti eravamo nella prima parte del Novecento quando (per effetto della Rivoluzione d'Ottobre e delle guerre scatenate dalla borghesia, in sintesi per effetto della prima ondata della rivoluzione proletaria) l'avanguardia degli operai era conquistata al comunismo e si trattava di guidarla a mobilitare il grosso del proletariato e delle altre classi delle masse popolari fino a prendere il potere, instaurare il governo e tutte le altre istituzioni del proprio potere e imporli a recalcitranti e oppositori: le condizioni di cui parla Lenin il "L'estremismo", malattia infantile del comunismo, quando spiega che, anche se il parlamentarismo era già allora storicamente superato, l'avanguardia doveva tener conto che non era anche di fatto superato per la parte decisiva del proletariato e delle masse popolari (ma quello citato è solo uno scritto tra tanti di Lenin e anche Stalin e Gramsci trattano in lungo e in largo di questo compito, perché quella era la situazione).

Questa non è più la situazione attuale: oggi nei paesi imperialisti una gran parte delle masse popolari non va più neanche a votare e tra quelli che ancora votano, pochi votano per i partiti riformisti. La fiducia delle masse popolari nella via parlamentare è morta con la morte del capitalismo dal volto umano. La falce e il martello è ancora nel cuore di molti, ma i partiti che cercano voti brandendo la falce e il martello ne raccolgono ben pochi. Oggi, dopo l'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria, il nostro compito è la rinascita del movimento comunista. Dal Comunicato 13/2017 del (nuovo)PCI

le forze per fare, alla costruzione di un fronte unitario che pone la questione della nuova governabilità del paese, a partire dalla pratica della lotta di classe.

Quello di cui gli operai e le masse popolari hanno bisogno non è un governo "meno peggio" di un altro, ma un Governo di Blocco Popolare che dia forma e forza di legge all'iniziativa delle organizzazioni operaie e popolari orientandosi su 6 misure generali:

1. Assegnare a ogni azienda compiti produttivi (di beni o servizi) utili e adatti alla sua natura, secondo un piano nazionale (nessuna azienda deve essere chiusa).

2. Distribuire i prodotti alle famiglie e agli individui, alle aziende e ad usi collettivi secondo piani e criteri chiari, universalmente noti e democraticamente decisi.

3. Assegnare a ogni individuo un lavoro socialmente utile e garantirgli, in cambio della sua scrupolosa esecuzione, le condizioni necessarie per una vita dignitosa e per la partecipazione alla gestione della società (nessun lavoratore deve essere licenziato, ad ogni adulto un lavoro utile e dignitoso, nessun individuo deve essere emarginato).

4. Eliminare attività e produzioni inutili o dannose per l'uomo o per l'ambiente, assegnando alle aziende altri compiti.

5. Avviare la riorganizzazione delle altre relazioni sociali in conformità alla nuova base produttiva e al nuovo sistema di distribuzione.

6. Stabilire relazioni di solidarietà, collaborazione o scambio con gli altri paesi disposti a stabilirle con noi.

La costituzione di un simile governo è il nostro obiettivo. Imponendolo ai vertici della Repubblica Pontificia e facendolo funzionare contro boicottaggi, sabotaggi e aggressioni avvieremo nella rinascita del movimento comunista.



## Sulla lista...

dalla prima

dai più avanzati promotori e aderenti a PaP, lungi dall'essere il motivo per cui non aderiamo alla lista, attiene alle prospettive immediate e di lungo periodo di questo percorso.

La parte più avanzata dei promotori e degli aderenti a PaP è "presa fra due fuochi":

- la spinta a usare la campagna elettorale e la lista per costruire un "nuovo soggetto politico" che operi con continuità e non solo in campo elettorale e che i più avanzati fra loro chiamano apertamente Partito comunista;

- la spinta delle componenti più elettorali: insistono che "il tempo stringe", "occorre concentrarsi sulla stesura del programma, sulla composizione delle liste e sulla raccolta delle firme".

La parte più avanzata dei promotori è convinta che il Partito comunista possa rinascere dall'unità delle lotte, dal loro coordinamento e dalla loro "politicizzazione" e contano di usare la campagna elettorale a questo fine. La concezione che hanno della natura e del ruolo del Partito comunista (vedi l'articolo "La scienza della rivoluzione socialista" a pag. 1) è il principale ostacolo al raggiungimento degli obiettivi che si pongono: il Partito comunista non è la più grande e combattiva organizzazione di lotta, non è il grande centro delle mobilitazioni che influenza la battaglia in campo elettorale imponente in temi e i contenuti, non si afferma raccogliendo il consenso delle masse popolari su parole d'ordine rivendicative e non è la sponda politica del movi-

mento popolare. Basati invece su queste convinzioni, la partecipazione diffusa e l'entusiasmo che il progetto PaP raccoglie si esauriranno nella frustrazione di non riuscire a dare seguito a un programma pure "bellissimo ed efficacissimo" (perché rimarrà il problema di chi lo attua nella pratica) e nell'espletazione dei riti delle elezioni borghesi: liste, firme, propaganda, ecc.

Con fraterno spirito rivoluzionario invitiamo i promotori di PaP e gli aderenti a discutere apertamente e francamente di questo e, contemporaneamente, a organizzarsi e orga-

degli aderenti a PaP è chiaro dalla composizione delle assemblee territoriali: moltissimi compagni e compagne disposti a mettersi in moto per un obiettivo che effettivamente va al di là della scadenza elettorale, molti dei quali tornano a partecipare all'attività politica dopo anni di delusione e frustrazione causati dall'opera dei partiti della sinistra borghese. Contrastare l'elettoralismo e l'economicismo, le tare irrisolte del movimento comunista dei paesi imperialisti fin dal secolo scorso, e frangere entusiasmo e partecipazione nella mobilitazione per la



nizzare, mobilitarsi e mobilitare per attuare da subito le parti del loro programma elettorale che sono già realizzabili con la mobilitazione delle masse popolari.

Che il ruolo di "lista di sinistra" stia oggettivamente stretto a una parte dei promotori e

rivoluzione socialista (che oggi nel nostro paese si traduce nella costituzione del Governo di Blocco Popolare) non è un affare dei promotori di PaP, né un compito che si limita al P.CARC, ma un obiettivo di tutti coloro che si definiscono comunisti.

"Dobbiamo combattere ogni tendenza a disperdere energie e tempo per andare a fare la sponda delle rivendicazioni delle masse popolari nelle istituzioni della Repubblica Pontificia (la linea della "sponda politica"). Non importa che i singoli individui siano onestamente guidati dalle loro illusioni o siano invece carrieristi in cerca di onori e ricchezza. Tutto quanto vi è di intellettualmente attivo e di moralmente sano dobbiamo con energia, con scienza e con arte, indirizzarlo a impegnarsi nella mobilitazione e organizzazione delle masse popolari seguendo le leggi del percorso che esse devono compiere. Solo le masse popolari organizzate sono in grado non solo di rendere il paese ingovernabile ai vertici della Repubblica Pontificia, ma anche di costituire un governo che rompa con la UE, con la Banca Centrale Europea e con la NATO e di far fronte con successo alla Comunità Internazionale dei gruppi

imperialisti europei, americani e sionisti. La campagna elettorale crea condizioni favorevoli per noi comunisti, per orientare tutti quelli che sostengono le lotte in corso. Chi tra loro assimilerà la concezione comunista del mondo, quanto più assimilerà tanto più sarà in grado di vedere i passi che ogni embrione di organizzazione operaia e di organizzazione popolare (OO e OP) può e deve fare, di indicarli alla sinistra di ogni OO e OP, di indicare ad essa cosa fare per portare l'intera OO e OP a compiersi e in questo modo rafforzarsi, acquistare autorità e avanzare verso la costituzione del Governo di Blocco Popolare. Quale che sia il risultato elettorale, questo sarà comunque il compito che dovranno e dovremo assolvere a elezioni concluse: le elezioni concorrono a definire il percorso concreto, non cambiano il corso generale delle cose. Dal *Comunicato n. 13 / 2017* del (nuovo)PCI.

## IL TEATRINO DELLA POLITICA BORGHESE



20 Deputati e 20 Senatori di tutti i gruppi, un Presidente (Casini), molte audizioni (alcune trasmesse in streaming, altre trascritte e altre segrete), illimitati poteri di inchiesta, assimilabili a quelli della Magistratura, un obiettivo (accertare se ci sono state responsabilità nella crisi che ha portato al fallimento di numerose banche e istituti di credito e di chi sono) e un tempo massimo molto limitato (entro fine legislatura: febbraio 2018). Queste le "regole d'ingaggio" della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle banche, istituita dal Parlamento in primavera e riunita in prima seduta alla fine del settembre scorso.

Una Commissione Parlamentare d'inchiesta è il modo migliore, quello "classico", con cui i vertici della Repubblica Pontificia insabbiano le questioni più scottanti, quelle che un vivace giornalismo d'inchiesta, a volte coraggiosamente, porta alla luce e approfondisce.

C'è voluta una Commissione Parlamentare d'inchiesta per insabbiare le responsabilità (mandanti, esecutori, guardoni e omettosi) delle torture durante il G8 di Genova nel 2001, di cui si sono resi protagonisti Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza ed Esercito sotto il comando di alti dirigenti e sotto il controllo e la verifica di esponenti del governo della Banda Berlusconi. Responsabilità per cui, in barba alla Commissione Parlamentare, alla Costituzione, allo stato di diritto, i protagonisti sono stati promossi e hanno fatto carriera nelle Forze dell'Ordine o in altri rami dell'apparato statale. C'è voluta una Commissione Parlamentare d'inchiesta

sulle stragi (istituita nel 1988 e attiva nella redazione di specifiche relazioni fino al 2010) per rendere impenetrabili i segreti sulle Stragi di Stato (da Piazza Fontana a Ustica), nonostante i legami fra Regime DC, servizi segreti, fascisti e organizzazioni criminali fossero - e sono - ampiamente conosciuti ("di dominio pubblico"). Ma si sa: se non ci sono le "accertate rilevanze" delle istituzioni e delle autorità della Repubblica Pontificia, ciò che "tutti sanno" non vale niente. E non esiste peggior cieco di chi non vuole vedere...

C'è voluta non l'istituzione di una Commissione Parlamentare antimafia (avviata nel 1962), ma una legge che costituisse la commissione "in automatico" ad ogni legislatura dal 1962 a oggi, per consentire alle organizzazioni criminali di radicarsi, spartirsi il paese, proliferare, entrare direttamente in campo politico ed esprimere un governo (Berlusconi) a colpi di bombe, omicidi e stragi (Falcone e Borsellino) a quelle stesse istituzioni che formano le Commissioni e ne selezionano i membri.

Adesso è il turno delle banche. La riflessione da fare, però, non riguarda solo le banche e non si limita alle Commissioni Parlamentari d'inchiesta. La Repubblica Pontificia italiana è il paese dove tutto è in ordine, ma niente è a posto, il paese in cui sperare di sistemare le cose facendo funzionare le istituzioni e facendo rispettare le leggi porta al risultato certo di rimanere con un pugno di mosche in mano. Sia questo spunto per i tanti che ambiscono a vincere le elezioni per cambiare il paese....

## LE ATTIVITÀ DI "ATTUARE LA COSTITUZIONE"

Il 9 dicembre si è svolta a Roma l'assemblea di Attuare la Costituzione, l'aggregato nato a seguito della mobilitazione che ha portato alla vittoria del referendum del 4 dicembre 2016 e che attraverso un percorso in varie tappe si è strutturato come associazione. Non facciamo qui un resoconto organico dell'assemblea, che è stata molto interessante, ma ci soffermiamo sugli aspetti che permettono di capire meglio il ruolo dei tre serbatoi (vedi l'articolo "I comunisti e le elezioni" a pag. 1) nella lotta per costituire il Governo di Blocco Popolare. Anzitutto, l'assemblea è stata molto chiara riguardo all'approccio rispetto alle elezioni: uno dei principali attivisti, Luigi Di Giacomo, ha ribadito che l'associazione non è lo strumento con cui candidarsi. Il ragionamento è il seguente: le elezioni e la partecipazione alle assemblee elettive sono solo una manifestazione della sovranità popolare che ha molti altri ambiti, modi e forme. L'associazione non vuole occuparsi di elezioni e di liste elettorali, ma di tutto il resto. A chi chie-

Parlamento con i migliori propositi sarà ingoiato dalle prassi correnti e dalle logiche dei partiti che lo tengono in ostaggio".

Proprio l'obiettivo di "occuparsi di tutto il resto" che non siano le elezioni, attraverso l'organizzazione e la mobilitazione delle masse popolari, è una discriminante positiva di questo aggregato.

Agire da Comitato di Salvezza Nazionale *di fatto* è una spinta che Attuare la Costituzione imbrocca con maggiore facilità sul terreno che è più congeniale alla maggioranza dei suoi aderenti: gli ambiti legali, le leggi, le prassi e gli iter che regolano il rapporto fra istituzioni. A questo proposito sono principalmente due le attività in campo e su quei filoni se ne sviluppano altre: 1. la lotta legale contro le leggi elettorali anticostituzionali; 2. la promozione di un coordinamento di amministratori locali di "Città per l'attuazione della Costituzione" che fanno fronte comune contro i diktat, i ricatti, i colpi di mano e gli arbitri del governo centrale.

Ci soffermiamo qui sul primo filone, educa-

tellum è la terza legge elettorale anticostituzionale contro cui i giuristi di Attuare la Costituzione hanno fatto ricorso. La vicenda tragicomica della legge elettorale ben rappresenta due questioni: la prima è una "lezione" a coloro che concepiscono SOLO la lotta politica borghese e le elezioni come ambito di mobilitazione per le masse popolari. La crisi politica e istituzionale è tale che persino eleggere Deputati e Senatori, creare le condizioni per comporre un Governo, sottoporre l'operato del Governo al Parlamento e far legiferare il Parlamento è un processo che poggia su una base illegale e illegittima in partenza. La seconda questione che emerge attiene proprio alla valorizzazione di quegli esponenti dei tre serbatoi che mettono il loro prestigio, le loro competenze, capacità e conoscenze al servizio della resistenza contro i vertici della Repubblica Pontificia. La loro azione alimenta l'ingovernabilità dall'alto e quanto più la loro azione è guidata e orientata dalla mobilitazione delle masse popolari, tanto più oltre all'ingovernabilità dall'alto alimenta la costruzione della nuova governabilità dal basso, la costituzione del Governo di Blocco Popolare.

Con l'obiettivo di affermare questo spirito abbiamo sostenuto le proposte che sono emerse dall'assemblea: il sostegno alle cause contro il Piano casa Renzi-Lupi, alla causa contro la dismissione del Forlani di Roma e la conseguente speculazione e abbiamo a nostra volta fatto proposte. Partendo da quanto di positivo era emerso, costruire una forza popolare che si mobiliti in varie battaglie e forme di lotta per l'attuazione della Costituzione, abbiamo portato l'esempio di comitati territoriali come Scampia, San Gennaro e il Coordinamento Campano per la Salute, quest'ultimo in particolare come esempio concreto di ciò che un comitato può fare e di quello che i giuristi possono fare al servizio di un comitato. Abbiamo indicato la via del coordinamento fra il vasto movimento contro gli obblighi vaccinali (erano presenti esponenti di Padova, Firenze e Napoli) con gli organismi in difesa della Sanità pubblica. Ma soprattutto abbiamo affermato la centralità della mobilitazione della classe operaia, arrivando infine alle proposte: 1. organizzare una conferenza stampa su Alitalia (sottolineando il limite che era un tema ancora non emerso nell'assemblea); 2. organizzare una conferenza stampa per il Forlani davanti alla Corte Costituzionale o a Montecitorio, chiamando a raccolta organismi, comitati e associazioni che si occupano di difesa della sanità pubblica; 3. partecipazione e adesione di Attuare la Costituzione e dei Sindaci che ne fanno parte alla manifestazione del 16 dicembre a Roma in difesa dei diritti degli immigrati e degli occupanti casa.



Sindaci NO TAP del Salento davanti al cantiere del gasdotto di Melendugno. Al fianco di M. Potì (sindaco di Melendugno) si sono schierati i primi cittadini di Vernole, Zollino, Carpignano Salentino, Castri, Martano, Cannole, Lizzanello, Corigliano d'Otranto, Ortelle, Caprarica, Castro, Calimera, Gallipoli.

de se Attuare la Costituzione è "contro la partecipazione del popolo alle elezioni", bisogna rispondere, dice, che la rappresentanza parlamentare e la lotta elettorale da sole non bastano, vanno inserite in un contesto solido e sano che solo la mobilitazione popolare per l'attuazione della Costituzione può garantire. Senza la costruzione della mobilitazione popolare "anche chi andrà in

tivo rispetto alla natura e al funzionamento del teatrino della politica borghese. Il *Porcellum* era una legge "illegale" attraverso cui è stato eletto un Parlamento illegittimo; la successiva legge elettorale (*Italicum*), quella che avrebbe dovuto correggere le storture del *Porcellum*, era anch'essa una legge anticostituzionale e non è stata mai utilizzata, sostituita dal *Rosatellum*. Il *Rosa-*





Attività di Partito

## SOLIDARIETÀ ALLA REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA

Da quasi un anno il P.CARC sta portando avanti con continuità un articolato intervento (comunicati e prese di posizione pubbliche, conferenze e dibattiti, presidi e volantaggi nelle diverse città dove siamo presenti) in solidarietà con la Repubblica Popolare Democratica di Corea (RPDC), il Partito del Lavoro di Corea e il popolo coreano che eroicamente resistono alle minacce degli imperialisti USA e dei loro servi. La loro resistenza rafforza la rinascita del movimento comunista e antimperialista, contrasta il disfattismo seminato dalla sinistra borghese e infonde coraggio e fiducia in tutti coloro che nel mondo lottano contro la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti. I veri terroristi e criminali di guerra della nostra epoca.

Con la loro lunga storia, la RPDC e il Partito del Lavoro di Corea mostrano alle masse popolari e ai popoli oppressi di tutto il mondo che è possibile resistere agli imperialisti USA e ai loro servi e affrontare situazioni estremamente difficili e complesse: i comunisti nordcoreani si sono liberati dalla lunga e feroce occupazione giapponese (1905-1945); hanno saputo far fronte alla guerra condotta dagli imperialisti USA (1950-1953) che si sono macchiati di crimini atroci; sono riusciti a ricostruire il paese e a non farsi travolgere dal crollo o dal cambiamento di colore del resto dei primi paesi socialisti; hanno tenuto testa alla politica di ricatto, di strangolamento economico e di minaccia militare

condotta dagli imperialisti USA; sono riusciti a dotarsi di un proprio armamento nucleare come deterrente rispetto alle invasioni e attacchi degli imperialisti, fino a raggiungere nel mese di dicembre l'obiettivo di diventare una potenza nucleare dotata di un efficace sistema missilistico.

L'azione di solidarietà internazionalista con la RPDC spesso è "controcorrente" perché la campagna di regime di demigrazione, falsificazione e ridicolizzazione dell'esperienza coreana, campagna di cui la sinistra borghese è

comunisti devono avere autonomia ideologica dal nemico, oltre che organizzativa, per contrastarlo e sconfiggerlo: devono analizzare la situazione alla luce della concezione comunista del mondo, devono fare un'analisi scientifica, e tenere conto della lotta classe in atto e delle due classi e vie che si contendono il campo (la borghesia e il proletariato).

Forti di questa concezione e di questi strumenti di analisi della realtà, non facciamo dipendere la nostra azione dalla sinistra borghese e non ci fermia-

molte città (citiamo solo quelli di Torino e Reggio Emilia a cui hanno partecipato anche compagni di altre organizzazioni) ne sono una dimostrazione e non è un caso che i media locali abbiano attaccato e denigrato le nostre iniziative. Ma, come diceva Mao, "se il nemico attacca è buon segno: significa che la nostra azione gli fa paura!".

In questi mesi stiamo approfondendo anche lo studio e la conoscenza della concezione del mondo del Partito del Lavoro di Corea, la sua elaborazione filosofica e politica, scoprendo che non solo dà un aiuto al movimento comunista e antimperialista con la sua resistenza, ma anche nel campo della teoria (della concezione del mondo) ha sviluppato delle elaborazioni che che hanno tratti innovativi rispetto al patrimonio del movimento comunista internazionale e vanno approfondite. Ad esempio il ruolo della coscienza e della partecipazione delle masse popolari al processo rivoluzionario, sia nella

lotta per la conquista del potere, sia nella lotta per l'edificazione del socialismo e per la transizione dal socialismo al comunismo: il Partito del Lavoro di Corea afferma con nettezza che senza una giusta coscienza (concezione) non è possibile avanzare in alcun

campo e che l'uomo, inteso come essere sociale, collettivo, guidato da una giusta coscienza può fare ogni cosa (ovviamente tenendo conto delle leggi oggettive che regolano la realtà) e sprigionare una grande creatività. I comunisti devono mobilitare le masse popolari, che sono la forza motrice del processo rivoluzionario, ed elevare la loro coscienza e la loro organizzazione: questa è la linea che rende "tutto" possibile e che permette di "puntare sulle proprie forze". Afferma inoltre che nel socialismo non basta, e anzi è sbagliato, concentrarsi solo sullo sviluppo delle forze produttive e sullo sviluppo economico: bisogna curare anche la trasformazione della coscienza dell'uomo, la trasformazione in senso comunista dell'uomo. Questa trasformazione costituisce l'aspetto decisivo per la costruzione del socialismo e la transizione al comunismo.

Nei prossimi mesi il nostro Partito proseguirà con l'azione di solidarietà internazionalista nei confronti della RPDC e con il lavoro di studio e di approfondimento delle posizioni del Partito del Lavoro di Corea, per sviluppare con esso un confronto. Per passare infatti dalla difesa all'attacco occorre avanzare nella rinascita del movimento comunista e per farlo è necessaria la promozione del dibattito tra Partiti sulla questione decisiva: la concezione del mondo.

**"Lo sviluppo e il progresso dell'armamento strategico della RPDC hanno l'obiettivo di difendere la sovranità e l'integrità territoriale del nostro paese e di assicurare la pace per il nostro popolo a fronte della politica di ricatto e di minaccia nucleare portata avanti dagli imperialisti USA. Il nostro riarmo non costituisce quindi una minaccia la pace per gli altri paesi (sia vicini che lontani) purché non vengano violati gli interessi della RPDC. Questa è la nostra dichiarazione solenne! Quale potenza nucleare responsabile e Stato che ama la pace, la RPDC farà ogni sforzo possibile per servire il nobile scopo di difendere la pace e la stabilità del mondo"** (Agenzia stampa KCNA, 29 novembre 2017).

complice contribuendo ad influenzare e intossicare migliaia e migliaia di compagni e sinceri democratici, è martellante. Questa propaganda costituisce uno strumento di guerra utilizzato per cercare di creare un consenso nell'opinione pubblica dei paesi imperialisti per l'invasione della RPDC. I

mo davanti al fatto che operiamo "controcorrente". Operando in questo modo stiamo scoprendo che i compagni che provano un sentimento di solidarietà internazionalista con la RPDC e che sono alla ricerca di un'organizzazione che lo valorizzi e lo incanali sono tanti. I presidi che abbiamo organizzato in

## SOSTIENI RESISTENZA

FAI UN ABBONAMENTO SOSTENITORE A PARTIRE DA 30 EURO

In una società in cui ogni ente, autorità, istituzione, agenzia, vi obbliga a versare una parte dei vostri soldi alla causa della corruzione, del parassitismo, dello sfruttamento e dell'intossicazione, potete (ancora) liberamente scegliere di sostenere la causa della costruzione del socialismo in un paese imperialista come il nostro, di contribuire alla lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

Versamento sul CCB intestato a Gemmi Renzo IBAN IT79 M030 6909 5511 0000 0003 018



### Cecina INAUGURATA LA CASA DEL POPOLO. Un esempio di politica da fronte fra partiti comunisti

Lo scorso 17 dicembre è stata inaugurata a Cecina la Casa del Popolo "Dario", dal nome di battaglia di un partigiano della città durante la Resistenza. Ilio Barontini, che è anche la sede della Sezione del P.CARC. Si tratta di un grande passo avanti che attiene al darsi i mezzi per legarsi strettamente alle masse popolari e promuovere la loro mobilitazione e organizzazione. Le Case del Popolo sono un esempio efficace: erano, e in parte sono ancora, importanti punti di riferimento politico per le masse popolari, spazi di discussione e dibattito, ma anche di sana ricreazione.

L'apertura della sede a Cecina è importante anche per un altro motivo: condividiamo i locali con la sezione locale del PCI, Partito con cui collaboriamo in varie regioni e a livelli diversi (ad esempio anche a Quarto le sezioni del P.CARC e del PCI condividono la sede), nonostante le differenze ideologiche che ci separano e le contraddizioni che possono crearsi. La condivisione della sede, le occasioni di attività comuni, la condivisa spinta a mettere al centro la classe operaia e le masse popolari, la reciproca partecipazione alle iniziative promosse dalle Sezioni dei rispettivi partiti (il 24 novembre scorso, il P.CARC ha promosso un'iniziativa sulla Rivoluzione d'Ottobre alla quale hanno preso parte anche due esponenti del PCI) saranno ingredienti che daranno la spinta a sviluppare ed elevare le relazioni fra P.CARC e PCI anche sul fronte del dibattito e della lotta ideologica. Rigettiamo l'ottica della concorrenza fra organizzazioni di comunisti divisi e in lotta tra loro: la costruzione della rivoluzione socialista non è prerogativa di un'organizzazione piuttosto che un'altra; chiunque faccia un passo avanti verso questo obiettivo dà un contributo alla rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato.



### UNA PRESENTAZIONE DI POEMA PEDAGOGICO

Il 19 Dicembre, negli spazi di GalleriArt nella Galleria Principe di Napoli, si è tenuta una presentazione di *Poema Pedagogico* di A. S. Makarenko, una delle tappe di "Revolutija", una rassegna (dal 5 novembre al 5 dicembre) espositiva, allestimenti, iniziative, proiezioni, presentazioni editoriali legate al centenario della Rivoluzione D'Ottobre e alla campagna del P.CARC il Segnale dell'Aurora. **Igor Papaleo**, Direttore delle Edizioni Rapporti Sociali, ha introdotto il dibattito con un quadro d'insieme del contesto storico e politico in cui il volume fu scritto e pubblicato, dell'educazione sociale collettiva lanciata "all'attacco, sul fronte della scuola, sul fronte del libro, alla testa di tutti i suoi ragazzi" (*V. Majakovskij*) presentando la Rivoluzione d'Ottobre non soltanto come "la terra ai contadini e le fabbriche agli operai", ma anche come il più grande movimento delle masse popolari verso l'istruzione e l'organizzazione collettiva

che ci fosse mai stato.

È su questo passaggio che **Alberto Fazolo**, giornalista e militante internazionalista, esponente del Comitato Donbass Antinazista, ha portato l'esperienza della lotta di resistenza alla restaurazione del capitalismo nell'ex URSS, trattando dell'attuale situazione del Donbass e dell'Ucraina orientale e raccontando come *Poema pedagogico*, per principi ideologici e criteri organizzativi che se ne traggono, viene a tutt'oggi indicato dai comandanti politici e militari sul fronte del Donbass come "manuale" per l'inquadramento delle nuove reclute durante l'anno di formazione ideologica, politica e organizzativa cui sono sottoposte e nel corso del quale vengono selezionate per raggiungere la prima linea di combattimento.

**Eleonora Getman**, rappresentante dell'Associazione NIKA (gruppo di volontariato internazionale per il Donbass), sovietica di nascita e ancora oggi

"nel cuore", ha ricostruito il funzionamento del sistema educativo sovietico, organizzato attraverso l'istituzione (nel 1917) del Commissariato del Popolo per l'Istruzione dell'URSS, entro il quale lei stessa si è formata "dal nido all'Università": un percorso garantito dallo Stato socialista a milioni di bambini e giovani, a titolo completamente gratuito. Esperienze, quelle raccontate da Fazolo e Getman, confermate e approfondite dai numerosi interventi che le relazioni introduttive hanno suscitato, in particolare quelli delle tante donne della comunità di cittadini ex-sovietici (di varie nazionalità) di Napoli che hanno partecipato all'iniziativa. Interventi dai quali è emerso chiaramente che la storia della colonia Gorkij, il "poema pedagogico" di Makarenko, è esemplare, ma davvero non unico per quel che riguarda lo sviluppo dell'istruzione socialista, pur nelle trasformazioni che l'hanno attraversata nelle diverse fasi della vita dell'URSS fino al suo dissolvimento. Questa presentazione ha dimostrato l'attualità di

*Poema Pedagogico*, pubblicato per la prima volta ormai più di 80 anni fa (1933) e che trova ancora oggi i riscontri pratici del suo contenuto: nella formazione dei combattenti sul fronte del Donbass, nel valore del metodo pedagogico di Makarenko e dell'istruzione socialista che hanno forgiato fino al crollo dei primi paesi socialisti, e nonostante l'opera dei revisionisti, milioni di cittadini sovietici.

Ulteriore spunto di riflessione suscitato dall'iniziativa attiene alle particolari caratteristiche degli immigrati provenienti dagli ex paesi socialisti: hanno vissuto in prima persona almeno la fase finale della società che non ha eguali nel raggiungimento delle conquiste di civiltà e benessere dalla classe operaia e dalle masse popolari, hanno un legame particolare con il movimento comunista e le loro esperienze anche individuali, personali, sono spesso conferma del bilancio dei primi paesi socialisti che fa la Carovana del (nuovo)PCI, i comunisti italiani possono e devono farne preziosi alleati per la rinascita del movimento comunista.



## ALFABETIZZAZIONE E ISTRUZIONE SONO UN'ARMA PER LE ORGANIZZAZIONI POPOLARI

**Napoli.** Scampia è un quartiere popolato in larga parte da abitanti del centro di Napoli "deportati" in periferia tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, un quartiere popolare fatto di abitazioni insospetite (che i cittadini ancora oggi chiamano "carceri speciali"), fredde e degradate, che negli anni è diventato uno dei focolai di lotta, protagonismo e partecipazione popolare più importanti di Napoli. Motore di questo processo è stato, ed è, il Comitato Vele, un centro autorevole di organizzazione e mobilitazione delle masse popolari dalla cui iniziativa sono nati altri organismi: il Cantiere 167, il Comitato dei Disoccupati Organizzati del Cantiere, altre associazioni che si occupano della lotta al degrado.

Il Cantiere 167, in particolare, è il punto di maggiore aggregazione, oltre alle organizzazioni popolari citate, vi partecipano organizzazioni politiche come DemA, il collettivo politico autonomo Insurgencia e il nostro Partito. Dal confronto collettivo sulle attività promosse è emersa la necessità di contrastare gli effetti della distruzione del sistema scolastico, dell'abbandono del territorio e della completa assenza di istituzioni: un diffuso analfabetismo di ritorno che mina l'autonomia delle masse popolari che pure sono

attive (difficoltà a produrre volantini e comunicati o a fare interventi pubblici, dovendo delegare ai "più navigati" attivisti delle organizzazioni politiche). Cogliendo lo spunto, il P.CARC ha promosso corsi di alfabetizzazione di base e di giornalismo / alfabetizzazione più avanzata, grazie anche alla collaborazione e disponibilità di una compagna con cui il Partito ha condiviso altre esperienze simili in città, come i corsi di giornalismo negli spazi di GalleriArt.

I corsi sono stati molto partecipati, in particolare quello di giornalismo, durato un mese e finalizzato a fornire gli strumenti per comprendere un articolo di giornale e scriverlo, per comprendere e scrivere un testo di scrittura creativa e un saggio breve. Il risultato tangibile è la maggiore autonomia nel produrre materiali di propaganda e il conseguente rafforzamento dell'organismo.

Questa esperienza rappresenta efficacemente la linea di demarcazione e la lotta che esiste tra il rapporto che devono sviluppare i comunisti con le masse popolari contro quello che sviluppa e promuove la sinistra borghese. I comunisti devono imparare a porsi come educatori e formatori, oltre che organizzatori, nei confronti

delle masse, come coloro che non le giudicano secondo criteri borghesi (saper parlare, saper scrivere, avere un titolo di studio), ma vi si legano senza riserve; la sinistra borghese vede le masse popolari principalmente come massa di manovra, bacino di consenso e di voti e concepisce se stessa come detentrica di una delega in bianco a rappresentare le aspirazioni e gli obiettivi delle mobilitazioni popolari ai tavoli istituzionali o nel ruolo di sponda politica all'interno delle istituzioni borghesi. Una lotta espressa magistralmente da Bertold Brecht in questo modo: "La verità non si può semplicemente scriverla e basta; è indispensabile scriverla per qualcuno che possa servirsene. La conoscenza della verità è un processo comune a chi scrive e a chi legge. La verità deve essere detta con calcolo e deve essere udita con calcolo. E per noi che scriviamo è importante sapere a chi la diciamo e chi ce la dice. La verità su certe condizioni deprecabili dobbiamo dirla a coloro che

di queste condizioni più soffrono e da loro dobbiamo apprendere. Non basta parlare a coloro che hanno una data opinione; bisogna parlare a coloro ai quali, data la loro situazione, tale opinione può convenire. E il vostro uditorio muta di continuo! Persino ai carnefici è possibile parlare, quando per impiccare non ricevono più il salario o quando la loro professione si fa troppo pericolosa".



## IN BREVE

**Nel corso della campagna politica "Il segnale dell'Aurora", che ha avuto al centro le celebrazioni del Centenario della Rivoluzione d'Ottobre, abbiamo promosso e partecipato a più di 100 iniziative in tutta Italia. Di seguito una panoramica, parziale, che aiuta a comprendere il contenuto dell'attività ordinaria del P.CARC. Ogni iniziativa, come in genere tutte quelle che promuoviamo, è stata anticipata e seguita da volantini e diffusioni di propaganda di fronte alle aziende e alle scuole del territorio.**

### Piemonte

**Torino.** Si è concluso a dicembre il "ciclo di letture operaie": un programma di 5 sessioni in cui operai e operaie hanno studiato e discusso alcuni testi estratti dai classici del movimento comunista e dal Manifesto Programma del (nuovo)PCI. Risultato del ciclo di studio è la produzione di un volantino (dagli operai agli operai) che sarà diffuso nelle fabbriche della città.

### Lombardia

**Milano sud.** Con il collettivo del Liceo Scientifico Allende è stato organizzato il 23 novembre un incontro rivolto agli studenti sul ruolo delle donne nella rivoluzione socialista e sull'emancipazione conquistata dalle donne nel socialismo. L'iniziativa è stata occasione per discutere degli attacchi ai diritti delle donne in corso nel nostro paese (in particolare ci si è soffermati sulla Legge 194, prendendo spunto dal processo a Stefania Favoino).

**Milano sud.** Il 16 dicembre si è svolta a Gratosoglio Autogesita (GTA) un'iniziativa sul bilancio dei primi paesi socialisti co-promossa da P.CARC e Giovani Comunisti. Significativa la partecipazione di alcuni giovanissimi del quartiere che mai avevano sentito parlare del socialismo e della Rivoluzione d'Ottobre e che hanno mostrato interesse e volontà di approfondire.

**Milano nord-est.** A seguito della Festa della Riscossa Popolare, la Sezione "Teresa Neco" ha promosso il 12 dicembre una riunione di bilancio e rilancio: la partecipazione di compagni e compa-

gne, abitanti del quartiere e attivisti di altri organismi (ad esempio il M5S) ha permesso di fare un ragionamento su come promuovere il controllo popolare del quartiere e la lotta per la costituzione di un Municipio Popolare.



### Emilia

**Reggio Emilia.** L'8 dicembre si è svolta la Festa della Riscossa Popolare: ampia partecipazione alla parte gastronomica e ricreativa, ma soprattutto al dibattito, introdotto dalla presentazione del libro di Pasquale Abatangelo (*Correvo pensando ad Anna*) e sviluppatosi sul bilancio del movimento comunista nel nostro paese, sulle prospettive della sua rinascita e sul ruolo dei comunisti.

**Parma.** Il 15 dicembre P.CARC e FGCI (la giovanile del PCI di Alboresi) hanno co-promosso un'iniziativa ("I giovani, custodi e costruttori del futuro") che, partendo dalle mobilitazioni contro la Buona scuola, l'alternanza scuola-lavoro e la precarietà, aveva l'obiettivo di promuovere l'unità d'azione fra studenti e operai.



### Toscana

**Firenze.** Durante un volantinaggio di fronte a una scuola superiore, due compagne sono state attaccate da alcuni studenti, membri di Forza Nuova: offese e minacce ("non ti attacco al muro solo perché sei una donna..."), ma anziché farsi intimorire, hanno fatto leva sulle reazioni positive degli altri studenti che prima hanno allontanato con decisione i provocatori e poi, dopo aver discusso del fatto che "non vogliamo la propaganda fascista nella nostra scuola" hanno usato i volantini per coprire i manifesti di Casa Pound nei pressi dell'ingresso.

**Massa.** Il 3 dicembre la Sezione ha organizzato la presentazione del numero 11-12 di *Resistenza* con il Direttore del giornale; un'occasione per discutere con operai, attivisti del movimento popolare e compagni di altri organismi politici degli insegnamenti della Rivoluzione d'Ottobre, della situazione rivoluzionaria in corso e del ruolo della Carovana del (nuovo)PCI.

### Campania

**Napoli.** Si è svolta il 15 dicembre, ad opera della Commissione Giovani per la Cultura Proletaria, la presentazione di *Poema pedagogico* all'Università Orientale: una discussione ricca e partecipata sul ruolo dell'istruzione, dell'educazione e della diffusione della conoscenza per la rinascita del movimento comunista.

### Lotta alla Repressione

Chiusiamo questo numero a pochi giorni dalle udienze (entrambe il 22 dicembre) del processo a Marco Lenzi (a Massa, per aver promosso un corteo non autorizzato contro il Job's Act e un assedio alla sede cittadina del PD) e a Stefania Favoino (a Milano, accusata, benché vittima di un'aggressione da parte di un oltranzista cattolico, di aver disturbato una mortifera manifestazione antiabortista di fronte alla clinica Mangiagalli). E' possibile che si tratti delle ultime udienze, daremo conto nei prossimi numeri dell'esito dei processi. Altri tre compagni sono alle prese con la repressione: un processo per affissione abusiva e oltraggio a Pubblico Ufficiale a Bologna si è concluso con la condanna per tutti ed è in corso di valutazione il ricorso, procede il processo contro una

compagna per "vilipendio" del VII Reparto Celere (i "macellari" del G8 di Genova, che si sono sistematicamente distinti per la violenza e si indignano se qualcuno la denuncia pubblicamente) ed è in una fase di momentaneo stallo il processo a una compagna per "vilipendio al Presidente della Repubblica", denuncia guadagnata sul campo per il ruolo assunto nelle proteste contro Napolitano in visita a Cassino nel 2014.



### Corsi sul Manifesto Programma del (nuovo)PCI

Alle battute conclusive il corso a Piombino (con una "classe" composta principalmente da operai), a metà del programma quello che si tiene a Gratosoglio (rivolto in particolare ai giovani): la formazione alla concezione comunista del mondo è attività costante e ordinaria del P.CARC e si affianca alla formazione di nuovi docenti affinché i corsi possano moltiplicarsi e raggiungere il livello delle richieste e delle necessità.

Nei mesi di novembre e dicembre si sono svolte le **Feste della Riscossa Popolare** organizzate dalle Sezioni; per motivi di spazio non possiamo entrare nel merito specifico di nessuna di esse, ma si tratta di un ricco, articolato e capillare lavoro attraverso il quale le Sezioni si sono legate ai territori e ai quartieri in cui operano e hanno stretto la relazione con operai, lavoratori, giovani che hanno la "bandiera rossa nel cuore". La Redazione ringrazia pubblicamente ogni singolo partecipante, oltre che le Sezioni che si sono impegnate: si è trattato di un grande movimento che consente di consolidare le risorse economiche che permettono ogni mese l'elaborazione del giornale, la stampa, la diffusione.

## Lettera alla Redazione

### COSA VUOL DIRE "IL P.CARC È UN PARTITO CHE OPERA NELLA LEGALITÀ BORGHESE?"

Ci scrive una compagna di Massa: "leggendo con i compagni della Sezione l'intervista al Segretario Nazionale (*Resistenza* n. 11-12/2017) ci siamo soffermati su una frase che mi è parsa contraddittoria e può essere fuorviante: "operare pubblicamente consente al P.CARC di dispiegare il più ampio intervento, stanti i limiti della legalità borghese, che la situazione politica consente". Se è vero che il raggio d'azione del (nuovo)PCI, data la sua natura clandestina, è certamente più ampio rispetto a quello del P.CARC, che ope-

rando pubblicamente è più vulnerabile agli attacchi repressivi della borghesia, rimane il fatto che anche il P.CARC compie e promuove atti illegali (affissione manifesti, occupazione fabbriche, sabotaggio del pagamento del ticket, ecc.) per promuovere l'ingovernabilità del paese. Dall'articolo, invece, questo aspetto non emerge chiaramente, al contrario, potrebbe sembrare che solamente il (nuovo)PCI, essendo clandestino, possieda gli strumenti per operare nell'illegalità quando, invece, anche il P.CARC adotta la linea di rottura con la legalità e la mette in pratica; inoltre, la frase potrebbe generare dubbi circa i rapporti tra i due partiti e i rispettivi ruoli".

Rispondiamo in modo schematico: 1. Il P.CARC ha caratteristiche che lo accomunano agli altri partiti di opposizione: ha sedi pubbliche, può partecipare alle elezioni con proprie liste o in quelle di altri, i suoi membri sono conosciuti, organizza iniziative pubbliche, partecipa a manifestazioni e scioperi con propri spezzoni e con le proprie bandiere, ecc. Ma ha anche una particolarità che lo distingue da tutti gli altri: l'appartenenza alla Carovana del (nuovo)PCI. Se non esi-

stesse il (nuovo)PCI, il P.CARC sarebbe assimilabile ai partiti della sinistra borghese e ai "partiti rivoluzionari nei limiti della legge" e la sua azione sarebbe un velleitario tentativo (più o meno radicale e di sinistra) di riformare il capitalismo, di "uscire dalla crisi restando nell'ambito del sistema sociale borghese", di costituire un governo che faccia una politica favorevole alle masse popolari ma senza darsi i mezzi per attuarla nonostante l'opposizione feroce delle istituzioni UE e della comunità internazionale. L'esistenza del (nuovo)PCI che è alla testa della Guerra Popolare Rivoluzionaria e lo stretto legame ideologico fra i due partiti (basato sulla condivisione della concezione del mondo, del bilancio del movimento comunista, dell'analisi della situazione e anche dell'obiettivo generale e di fase, che ognuno dei due partiti però persegue secondo i propri compiti e le proprie caratteristiche) è ciò che rende il P.CARC diverso da ogni partito della sinistra borghese e da ogni altro partito che si definisce comunista.

2. Essere un partito che opera negli spazi della legalità borghese non

coincide con l'essere un partito legittimo, cioè sostenitore e promotore dell'ordinamento e della legalità borghese. La legalità entro cui opera il P.CARC è il risultato dei rapporti di forza fra il campo delle masse popolari e il campo della borghesia imperialista. Proprio la frase che la compagna indica come "poco chiara" nella sua lettera ci aiuta a definire meglio il concetto: "operare pubblicamente consente al P.CARC di dispiegare il più ampio intervento che la situazione politica consente, stanti i limiti che la legalità borghese pone all'attività e all'iniziativa delle masse popolari". In questo modo risulta più chiaro anche cosa intendiamo quando affermiamo che il P.CARC difende, praticandoli, i diritti e gli spazi democratici che le masse popolari hanno conquistato con le lotte dei decenni passati e con la vittoria della Resistenza, quei diritti e quegli spazi che i vertici della Repubblica Pontificia puntano ad eliminare anche per legge oltre che di fatto (un esempio molto pratico, ma anche molto chiaro: il diritto costituzionale di ogni individuo e organizzazione a esprimere liberamente e tramite qua-

lunque mezzo il proprio pensiero è stato ed è costantemente sotto attacco: mille vincoli e divieti di carattere burocratico e amministrativo, mille ostacoli di tipo economico hanno l'obiettivo di impedire che tale diritto sia praticato ampiamente, ordinariamente e su ampia scala dalle masse popolari organizzate).

3. Concludiamo con una riflessione: struttura clandestina del Partito non è sinonimo di attività illegale, così come struttura pubblica del partito non è sinonimo di attività legale. Il (nuovo)PCI svolge secondo i criteri della clandestinità (in modo cioè che siano sconosciuti alla classe dominante i membri del Partito, le sue strutture, la sua rete, i suoi mezzi) anche attività che oggi sono ancora legali, come fare un volantinaggio. Allo stesso modo non tutte le attività del P.CARC sono legali. Il P.CARC può ideare e compiere attività "illegali", sulla base dei rapporti di forza fra le due classi in lotta: il criterio è che è legittimo tutto quello che serve agli interessi dei lavoratori, anche se è vietato dalle leggi dei padroni e delle loro autorità.

## Ikea, Amazon, Ilva, NCA: gli operai trascinano il paese nella resistenza contro la crisi

Da un capo all'altro del paese le mobilitazioni della classe operaia si moltiplicano, uniscono e coinvolgono altri settori delle masse popolari – precari, disoccupati, studenti e pensionati, associazioni e altre organizzazioni – i piazzali delle fabbriche diventano punto di riferimento e di confronto delle problematiche del territorio, istituzioni e sindacati di regime sono spesso costretti a rincorrere situazioni che sfuggono loro di mano sempre più spesso.

La campagna elettorale è un'ottima occasione per mettere a contribuzione e verificare i candidati di tutte le liste (in particolare quelle che si dichiarano in favore degli interessi delle masse popolari) e per spingerli a fare da subito ciò che possono fare senza aspettare di "essere eletti" (mettere a disposizione risorse, contatti e relazioni e favorire lo sviluppo e la moltiplicazione delle organizzazioni operaie e il loro coordinamento: in pratica, per farli agire da Comitato di Salvezza Nazionale di fatto).

**Milano, 27 ottobre:** Almagiva sospende i trasferimenti dei 65 lavoratori dal capoluogo a Rende (CS), in pratica un licenziamento mascherato, dopo la determinata mobilitazione con scioperi e presidi davanti a tutti i palazzi delle istituzioni e una campagna mediatica

ben impostata.  
**Genova, 6-9 novembre:** il 6 novembre gli operai dell'Ilva di Cornigliano occupano la fabbrica per protestare contro il "piano industriale" dei nuovi padroni di Mittal e Marcegaglia, che prevede il licenziamento di 600 addetti su 1500 facendo carta straccia dell'accordo di programma del 2005 e apre di fatto allo smantellamento della chiusura dello stabilimento. La protesta rientra dopo un corteo e un'assemblea cittadina molto partecipati e la decisione del MISE di riaprire la trattativa, bloccando di fatto i licenziamenti.

**Firenze, 7 novembre:** gli operai della Richard Ginori di Sesto Fiorentino occupano la fabbrica per sollecitare lo sblocco della trattativa sulla vendita dei terreni ai nuovi padroni di Gucci che una banca specializzata nel recupero di crediti deteriorati aveva acquistato dal fallimento del 2014. Il 27 novembre il museo Ginori, che era praticamente abbandonato, viene acquistato dallo Stato (quindi nazionalizzato) e il 14 dicembre viene finalmente firmato il protocollo di intesa. Ora la battaglia si sposta sul nuovo piano industriale, che era bloccato per questi motivi.

**Piacenza, 24 novembre:** scioperano i lavoratori del magazzino Amazon di Castel San Giovanni proprio nel *Black*

*Friday*, giorno in cui i picchi degli ordini raggiungono livelli molto elevati per i forti sconti promozionali; è il primo sciopero in Italia contro i ritmi esasperati e il clima di repressione interno per il mantenimento degli stessi per il colosso del commercio on line, 9 siti in Germania si fermano in solidarietà. La direzione risponde rinviando al 2018 l'incontro con le parti sindacali e i sindacati proclamano lo stato di agitazione e il blocco degli straordinari.

**Milano, 29 novembre:** Ikea licenzia in tronco una lavoratrice che non riusciva a rispettare i turni imposti in quanto madre separata con un figlio disabile, è il terzo licenziamento discriminatorio in poche settimane per futuri motivi; ci sono scioperi in quasi tutti gli stabilimenti del paese e proseguono nel momento in cui scriviamo, dopo uno sciopero nazionale il 13 dicembre.

**Palermo, 4 dicembre:** Lo sciopero nella pausa mensa del reparto OSA-A di Fincantieri prosegue senza soste, oggi inizia la 40a settimana consecutiva contro la pretesa della direzione del cantiere di spostare la pausa mensa a fine turno (sul modello FCA).

**Carrara (MS), 15 dicembre:** dalla pagina FB Presidio permanente lavoratori NCA: "Continuare la lotta, allargare la mobilitazione per vincere! A

seguito dei venti giorni di presidio permanente, un primo risultato è stato ottenuto: l'operaio Stefano Zanetti è stato reintegrato. Questo risultato è stato possibile grazie alla grande rete di solidarietà attiva che si è costruita attorno all'iniziativa dei due operai incatenati. Questo ci dimostra che con la lotta e la solidarietà popolare è possibile ottenere dei risultati. Tuttavia la lotta deve continuare perché mentre Costantino (il padrone, ndr) tenta ipocritamente di rifarsi la facciata facendo da sponsor alla Carrarese, l'operaio Piero De Luca che con dignità e coraggio ha lottato non è stato ancora reintegrato. Continuare questa lotta è giusto e necessario e va oltre il dovuto obiettivo di reintegrare anche Piero. Questa lotta deve continuare perché in ballo non c'è solo un posto di lavoro ma un modello di gestione della fabbrica fondato sul terrore, sul ricatto e la gestione di un patrimonio pubblico a discapito della collettività." Dal licenziamento dei due operai il presidio è diventato il centro sindacale e politico di riferimento dell'intera zona, con assemblee cittadine, blocchi stradali e un corteo finito al Comune di Carrara (amministrato dal M5S), che ha siglato unanimemente una mozione di solidarietà.

**Bergamo, 15 dicembre:** lo sciopero del personale Ryanair lascia a terra la stragrande maggioranza degli aerei della compagnia low cost, che dopo le minacce di ritorsioni dei giorni scorsi ha riconosciuto i sindacati per evitare

lo sciopero già proclamato per il 21 dicembre. Nel paese di origine della compagnia aerea, l'Irlanda, non esiste una legge che riconosce il diritto alla contrattazione collettiva.

**Roccaseca dei Volsci (LT), 15 dicembre:** dal quotidiano on line *Ciociaria oggi* sulla vertenza Ideal Standard: "Hanno scavalcato senza paura per far sentire tutta la loro rabbia, la paura di perdere il posto di lavoro è più grande. La pioggia battente non ha fermato la protesta dei lavoratori dell'Ideal Standard di Roccaseca che in maniera pacifica hanno deciso di invadere con striscioni e bandiere il tratto dell'autostrada A1 che fiancheggia lo stabilimento. Hanno urlato tutta la loro rabbia nei confronti della multinazionale che ha deciso improvvisamente di chiudere lo stabilimento e licenziare in massa i 320 lavoratori. Hanno protestato in fabbrica perché il gruppo ha snobbato il tavolo programmato al Ministero dell'Economia e dello Sviluppo Economico con i sindacati e le istituzioni previsto per la giornata di oggi "per impegni improcrastinabili". Uno sciaffo per i lavoratori e l'intero territorio che oggi era presente allo sciopero generale. Al fianco dei lavoratori anche i sindacati di Roccaseca di Pontecorvo e di San Giovanni Incarico e il presidente della Provincia. In prima linea anche i segretari generali di Ugl Chimica, Femca Cisl, Filctem Cgil e Uiltec Uil".

## IL MOVIMENTO SINDACALE DOPO GLI SCIOPERI...

dalla prima

(o solo una ristretta minoranza di essi), il loro ruolo di collaborazione (e di "pompieri") non avrebbe più nessuna utilità per i padroni. Quindi, sia perché formalmente sono pur sempre gruppi dirigenti di grandi organizzazioni rivendicative, sia perché i padroni stessi hanno interesse che i lavoratori si uniscano ai sindacati di regime per controllare la mobilitazione, i gruppi dirigenti dei sindacati di regime sono in qualche modo costretti a mobilitarsi e a far mobilitare i propri iscritti per mantenere un ruolo.

Alla luce di questa premessa è più semplice analizzare il sommovimento in corso e ragionare sulle strade che gli operai e i lavoratori avanzati (iscritti a qualunque sindacato o anche non iscritti ad alcun sindacato) possono intraprendere per valorizzare e i risultati degli scioperi generali indetti dai sindacati di base il 27 ottobre e il 10 novembre.

Se guardiamo dall'alto il movimento degli ultimi mesi, possiamo vedere che alla base dei risultati degli scioperi generali indetti dai sindacati di base ci sono gruppi, spesso ristretti e sparsi, di operai e lavoratori che hanno usato quelle mobilitazioni per spingere avanti, più o meno consapevolmente, il rinnovamento del movimento sindacale. Che significa? Significa che è sulla base della spinta, dell'iniziativa e dell'azione di gruppi di operai e di lavoratori (ancora: indipendentemente dal sindacato di appartenenza) che gli scioperi generali dello scorso autunno hanno ottenuto risultati maggiori di quanto le tendenze alla

concorrenza fra sindacati e il settarismo espresso dai gruppi dirigenti avrebbero permesso. Un esempio. La promozione di un appello a costruire uno sciopero unitario dei sindacati di base (anziché due) e un fronte unito intersindacale, sottoscritto da molti lavoratori iscritti a quei sindacati e ai gruppi dirigenti invece remavano per due scioperi separati, ha creato le condizioni favorevoli a due movimenti:

- il primo è che ci sono state aziende in cui RSU e lavoratori avanzati hanno promosso (e fatto) entrambi gli scioperi;

- il secondo è che, sia nel caso abbiano fatto entrambi gli scioperi o meno, hanno usato uno sciopero o l'altro per rilanciare su vertenze particolari della loro azienda o della zona in cui lavorano. In entrambi i casi si è trattato di una spinta che ha consentito che agli scioperi partecipassero anche lavoratori iscritti ai sindacati di regime o lavoratori non iscritti al sindacato (ci sono molti esempi, citiamo qui solo Alitalia ed Electrolux). Qualcuno può pensare che questo sia "un segnale troppo piccolo, per essere definito incoraggiante" o che "è normale: c'è sciopero e uno lo fa", ma tutte e due le obiezioni non stanno in piedi. E' vero invece che quegli operai e lavoratori che, a volte un gruppo davvero ristretto, hanno messo le mani in pasta, hanno costruito quella rete che ha posto con forza, a partire dalle aziende, la questione dello sciopero generale (hanno costretto i vertici di tutti i sindacati di base a confrontarsi pubblicamente sui "problemi" che impedivano la proclamazione di una data unitaria), della mobilitazione necessaria per fare fronte agli attacchi padronali e alla repressione aziendale, la questione del coordinamento, il ruolo della lotta sindacale in questa fase. Una rete informale, con relazioni in certi casi deboli e di certo ancora in pieno

sommovimento e strutturazione, ma le ricadute pratiche sono state visibili sia nei due giorni di sciopero generale (27 ottobre e 10 novembre), sia nelle iniziative, discussioni e mobilitazioni successive. Ed è visibile, per chi la vuole e la riesce a vedere, anche nella decisione della CGIL di promuovere la mobilitazione "per le pensioni" il 2 dicembre scorso. Una prima sintesi: per azione propria (vedi l'esempio della logistica: la mobilitazione del SI COBAS ha infine costretto anche la CGIL a indire uno sciopero di tre giorni a fine ottobre), o principalmente spinti da quanto sono stati usati gli scioperi generali da parte dei lavoratori e dagli operai avanzati e dalla loro rete, i sindacati di base e alternativi hanno assunto un ruolo importante nel movimento sindacale e la loro azione ha prodotto il sommovimento in corso, un "effetto a catena" che spontaneamente, però, non può andare oltre il livello già raggiunto. La CGIL è un sindacato di regime, il più grande, ma anche il più contraddittorio e meno addomesticabile perché più degli altri subisce l'influenza di ciò succede nei posti di lavoro, di quello che "si muove" fra gli operai e i lavoratori e, infine, perché è quello in cui la classe operaia è più numerosa e concentrata. E' molto probabile che i sommovimenti politici (elezioni, lotta per la formazione di un nuovo governo) la spingeranno a mobilitarsi e a mobilitare contro le larghe intese (è quello che in una certa misura sta già timidamente facendo: Ius soli, immigrazione e anche la mobilitazione per le pensioni va in questo senso), è invece certo che se su quella mobilitazione interviene la spinta alla mobilitazione dei sindacati di base e alternativi, anche la CGIL sarà costretta ad assumere un ruolo superiore di quello che il suo gruppo dirigente vorrebbe farle assumere. Questa è la prospettiva dei

prossimi mesi, che apre nuove contraddizioni, ma anche nuove strade.

Apra nuove contraddizioni, perché si porrà con forza ai sindacati di base e autonomi la scelta fra due vie: limitarsi a promuovere la concorrenza con la CGIL sul campo della mobilitazione e delle rivendicazioni (e magari fare campagna acquisti fra i lavoratori scontenti della CGIL) oppure valorizzare, sviluppare, estendere quegli embrioni di "retti" che già esistono, già operano (ed opereranno), di coordinamenti intersindacali o extrasindacali. Apre nuove strade: allarga il solco fra CGIL e gli altri sindacati di regime (cioè apre una spaccatura nel campo nemico) e spinge la CGIL ad assumere un ruolo che il suo gruppo dirigente non vuole assumere, ma sarà costretto a farlo, nella mobilitazione per costruire la nuova governabilità dal basso dei territori e del paese.

**Il punto attorno cui gira tutto è uno.** L'iniziativa e la mobilitazione degli operai e dei lavoratori avanzati. Spesso diciamo e scriviamo che "non sono i padroni a essere forti, ma sono gli operai e i lavoratori che devono imparare a far valere la loro forza", il principio è giusto anche applicato a questo discorso: "non sono le dirigenze dei sindacati di regime a essere forti, ma sono gli operai e i lavoratori che devono imparare a usare la loro forza e i loro mezzi per portare le dirigenze sindacali a fare i loro interessi". E' possibile, è una dinamica che abbiamo già visto a Pomigliano, ai tempi del referendum sul piano Marchionne nel 2010: il nocciolo della mobilitazione furono alcuni pochi operai dello SLAI COBAS, poi è venuto il referendum, poi è venuto il risultato, poi è venuta la Fiom che da Pomigliano ha assunto un ruolo nella mobilitazione di tutte le masse, in tutto il paese...

## "Diritto e lavoro nelle crisi industriali"

**Piombino.** Il 7 dicembre si è svolta l'assemblea "Diritto e lavoro nelle crisi industriali", promossa dall'associazione "Articolo 1 - Camping CIG", dall'associazione "Attuare la Costituzione" e da altre realtà territoriali e nazionali come Legambiente.

Il contesto in cui si è svolta l'iniziativa è quello della mobilitazione per un lavoro utile e dignitoso dopo l'agonia della ex-Lucchini che, chiudendo, ha messo in crisi un intero comprensorio dopo aver inquinato per decenni in nome del profitto: istituzioni e sindacati di regime che latitano, migliaia di famiglie operaie abbandonate al destino deciso "dal mercato". Articolo 1 - Camping CIG è l'organizzazione operaia che si sta mobilitando per difendere i posti di lavoro, cercando di coinvolgere tutta la città e l'intera Val di Cornia nella lotta per un futuro dignitoso e cercando di legare la situazione particolare ad altre che vivono situazioni simili come a Taranto e Genova per l'ILVA e a Terni per l'AST. Significativa anche la spiccata sensibilità rispetto alla sicurezza sui luoghi di lavoro, testimoniata dalla lettura, a intro-

duzione dell'iniziativa, di un documento che commemorava la strage alla Thyssen-Krupp di Torino, di cui ricorreva il decimo anniversario, e la partecipazione dell'Associazione Toffolutti attiva a Piombino su questo fronte.

Tem centrali toccati dagli interventi dei relatori sono stati essenzialmente due: il legame fra la lotta per un lavoro utile e dignitoso per tutti e la lotta per l'attuazione delle parti progressiste della Costituzione. Questo è stato il senso dell'introduzione ad opera di Articolo 1 - Camping CIG, seguito dall'intervento in video di **Paolo Maddalena**, vice presidente emerito della Corte Costituzionale (che per problemi di salute non era presente fisicamente) che è stato ben chiaro, citando gli articoli 42 e 43 della Costituzione, sul fatto che la proprietà privata sia tutelata solo se svolge una funzione sociale: principio che vale per le industrie come per le case e ogni altro bene. Maddalena cita anche il fatto che si sta sviluppando un movimento di amministratori comunali che iniziano a operare secondo quei principi e si chiama *Città per l'Attuazione della Costitu-*

*zione. Lidia Menapace* ha ampliato il discorso della mobilitazione per l'attuazione della Costituzione su due aspetti: da una parte ha portato la sua testimonianza, le molte iniziative a cui partecipa e offrono una visuale privilegiata del grande sommovimento dal basso, della spinta all'organizzazione, ad occuparsi anche a partire dalle piccole cose di aspetti di cui autorità e istituzioni non si occupano più perché "non danno profitto"; dall'altra ha chiarito la necessità di applicare solo le parti progressiste della Costituzione mentre quelle repressive, come l'articolo 7 che recepisce i Patti Lateranensi con il Vaticano, vanno rigettate (rincarando: il Vaticano deve pagare le dovute tasse e deve essere costretto a mettere a disposizione della collettività i tantissimi immobili sfitti di cui è proprietario). **Claudio Mazzoccoli** di Attuare la Costituzione ha approfondito il ruolo delle Amministrazioni locali in questa battaglia: ha portato l'esempio del sindaco di Terre Roveresche (PU), che ha emanato delibere con cui il Comune si impegna ad applicare gli articoli della Costituzione attinenti al carattere sociale della proprietà privata e contro le privatizzazioni dei beni pubblici.

Ha fatto un parallelo con la situazione piombinese, mettendo a disposizione degli operai la sua organizzazione per costruire insieme un percorso per forzare anche l'Amministrazione di Piombino a fare gli interessi della cittadinanza. Infine ha trattato della contraddizione tra ambiente e lavoro, della desertificazione dell'apparato produttivo.

Dopo le relazioni introduttive è iniziato un ricco e interessante dibattito del quale, per motivi di spazio, riportiamo solo alcuni spunti, quelli che hanno portato gli operai della Rational di Massa partendo dalla loro esperienza: è necessario che siano gli operai a mobilitarsi senza illudersi che sindacati di regime, istituzioni e autorità prendano iniziative per affermare i loro interessi). Il comitato "Lavoro e Futuro per l'Amiata" di Abbazia S. Salvatore (SI) ha sottolineato il legame fra la dignità del lavoro, la salubrità dei territori e la salute delle masse popolari, mettendo ancora al centro il ruolo delle amministrazioni comunali e del protagonismo delle organizzazioni popolari per vincere; l'ANPI ha sottolineato il legame fra antifascismo e dignità del lavoro; interventi di lavoratori in lotta

dell'indotto AFERPI, a cui a fine 2017 scadranno gli ammortizzatori sociali, e di di Articolo 1 - Camping CIG hanno rimesso al centro la questione del lavoro e uno di loro ha tirato le conclusioni e formulato la proposta di un documento politico da sottoporre e far sottoscrivere a partiti, associazioni, sindacati, ai sindaci di Piombino e di tutta la Val Cornia; un documento che li chiama in causa e li inchioda alle loro responsabilità perché "anche a Piombino la Costituzione è violata".

**Il nostro intervento** all'assemblea aveva l'obiettivo di mostrare il legame fra la mobilitazione per un lavoro utile e dignitoso, di cui essi stessi stanno alla testa, con la lotta per la rivoluzione socialista: organizzarsi per attuare dal basso e direttamente le parti progressiste della Costituzione, spingere la sinistra sindacale, le amministrazioni locali, i personaggi della società civile a operare come Comitato di Salvezza nazionale di fatto, lottare per il Governo di Blocco Popolare è la strada per fare qui e ora quel percorso che gli operai fecero in Russia nel 1917. Abbiamo ricordato così anche il Centenario della Rivoluzione d'Ottobre.

## Elementi di storia del movimento comunista

## La nascita del PCI...

dalla prima

“Fare come la Russia” era la parola d’ordine che animava le sollevazioni operaie e popolari (1918-1919, il Biennio Rosso: gli operai in armi e organizzati in Consigli avevano occupato le fabbriche) e il Partito Socialista era inadeguato e restio, serviva un partito comunista. Con questo spirito e questi obiettivi, a Livorno si riunirono le componenti più avanzate del PSI, in larga maggioranza giovani e giovanissimi. Alla sua nascita il PCd’I non era per nulla simile al Partito bolscevico russo, ereditava anzi i due principali limiti del PSI da cui i suoi membri provenivano: l’ettorialismo e l’economicismo, cioè quelle due tare ideologiche che gli impedirono di valorizzare la situazione rivoluzionaria prodotta dalla prima crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale (1900-1945), condizione nella quale si affermò invece il fascismo. Gramsci, che l’Internazionale Comunista aveva posto alla testa del Partito dal 1923, si dedicò all’opera di “bolscevizzazione del Partito”, ma il suo arresto ad opera dei fascisti (1926) e poi la morte in carcere (1937) privarono il PCd’I dell’unico dirigente che si era dedicato scientificamente a elaborare la strategia per fare la rivoluzione in Italia. La debolezza ideologica della sinistra del Partito lasciò campo libero alla destra (cioè a quella componente che concepiva il Partito comunista come l’ala sinistra di uno schieramento di forze democratiche per abbattere il regime, eliminare i residui feudali ed estendere i diritti democratici, invece di usare la lotta al fascismo ai fini della rivoluzione socialista). Prima la svolta di Salerno di cui fu promotore Togliatti (1944) e poi l’VIII Congresso del PCI nel dicembre 1956 sono i passaggi attraverso i quali la linea di destra si impose alla testa del Partito, forte del successo dei revisionisti di Kruscev nel XX Congresso del Partito Comunista dell’Unione Sovietica (febbraio 1956).

## Attività del (nuovo)PCI

Presentazione del n. 57 de La Voce del (nuovo)PCI  
NOI COMUNISTI ITALIANI DI “NUOVO TIPO” E IL PRIMO PCI

Nel novembre scorso è uscito il n. 57 de La voce del (nuovo)PCI. Come presentazione, riportiamo stralci dell’articolo di M. Martinengo che approfondiscono alcuni aspetti importanti introdotti nell’articolo sulla fondazione del PCd’I pubblicato su questo numero di Resistenza.

“È importante che i comunisti comprendano la differenza sostanziale che vi è stata tra il Partito di Lenin e di Stalin e i partiti comunisti dei paesi dell’Europa occidentale e degli USA. Questa differenza è invece ancora oggi largamente incompresa. (...) Di questi (i partiti comunisti dei paesi dell’Europa occidentale e degli USA – ndr) è giusto dire che sono nati “sulla base del movimento operaio” del loro paese e che si sono “ispirati alla teoria rivoluzionaria del marxismo”. Il Partito comunista russo invece è nato sulla base della teoria rivoluzionaria del marxismo (sorto in Europa) e si è, grazie ad essa, strettamente legato al movimento operaio russo e ne ha promosso lo sviluppo fino a farne la nuova classe dirigente di gran parte dei popoli che fino al 1917 erano racchiusi nell’impero zarista. Il Partito comunista russo è stato formato da circoli di intellettuali rivoluzionari (di varie nazionalità) che hanno aderito al marxismo e che grazie ad esso si sono poi legati al movimento operaio delle varie nazionalità racchiuse nell’impero zarista. E gli effetti della differenza si sono visti. (...)

A persone poco o per nulla impegnate nella rinascita del movimento comunista la differenza potrà sembrare poco più di una sfumatura. Ma in realtà essa riguarda il cuore delle divergenze che vi sono oggi tra individui e organismi che si professano comunisti. Tra quelli che sostengono che i comunisti devono anzitutto legarsi alle lotte rivendicative degli operai e delle masse popolari e

Tuttavia, grazie al supporto dell’Internazionale Comunista, all’eroismo dei suoi membri e nelle condizioni create dalla Seconda Guerra Mondiale, il PCd’I aveva ottenuto enormi successi e la vittoria della Resistenza fu il punto più alto mai raggiunto dalla classe operaia nella sua lotta per il potere nel nostro paese. La linea di collaborazione con la borghesia lo portò nei decenni successivi al 1945 a disperdere progressivamente quel risultato e a liquidare quel patrimonio: il PCI divenne l’interprete della via pacifica al socialismo, delle riforme di struttura, indirizzò la classe operaia, nella lotta rivendicativa ed elettorale, abbandonando via via qualsiasi legame con il movimento rivoluzionario.

Dal 1945, ma con più chiarezza dopo il 1956 (ben prima dello scioglimento del primo PCI, nel 1989) si poneva nuovamente all’ordine del giorno il compito della costruzione di un partito rivoluzionario, della ricostruzione di un vero partito comunista in Italia.

## 2. Contro il revisionismo, per il comunismo! I tentativi di ricostruzione del partito comunista in Italia.

I revisionisti moderni hanno progressivamente dissolto e disperso il patrimonio politico che il PCI aveva costruito nella lotta contro il fascismo: il partito continuava a crescere in termini elettorali, come la sua rete di legami con la classe operaia e la sua capacità di mobilitare le masse popolari (le gloriose lotte per i diritti, per attuare le parti progressiste della Costituzione, per le tutele hanno prodotto le grandi conquiste che ancora oggi la borghesia tenta di smantellare), ma la strada imposta dai revisionisti moderni lo aveva fatto diventare l’opposto del partito della rivoluzione e lo spingeva a essere invece una colonna portante della Repubblica Pontificia, un puntello del regime DC.

Dopo l’VIII congresso del PCI, nel 1956, la lotta contro i revisionisti moderni prese nuova forza anche nel nostro paese e fece un salto di qualità nella seconda metà degli anni ‘60, sulla spinta della lotta ideologica promossa

nel movimento comunista internazionale dal Partito del Lavoro d’Albania e soprattutto dal Partito Comunista Cinese. In Italia nacque il movimento marxista-leninista e poi, nel 1966, il Partito Comunista d’Italia (Nuova Unità) che si sciolse solo agli inizi degli anni ‘90 per confluire in Rifondazione Comunista. La parabola del PCd’I (Nuova Unità) è dimostrazione del fallimento di quel tentativo di ricostruzione del partito comunista: i promotori presentavano il medesimo limite che aveva precedentemente causato la sconfitta della sinistra del PCI: la scarsa autonomia ideologica. Un problema di concezione del mondo, ideologico, che si manifestava anche con un forte dogmatismo a causa del quale il PCd’I (Nuova Unità) non riconobbe mai l’esistenza di una terza superiore tappa del pensiero comunista oltre il marxismo e il leninismo, il maosimo, né mai comprese a fondo, pertanto, i limiti e gli errori della sinistra del PCI.

Alla fine degli anni ‘60 del secolo scorso la classe operaia e le masse popolari italiane avviarono una vasta mobilitazione rivendicativa (il ‘68 e l’autunno caldo del ‘69) che si sviluppò negli anni successivi (gli anni ‘70) in modo esponenziale: la lotta per strappare alla borghesia nuove conquiste di civiltà e di benessere toccò il suo limite e per “andare oltre” doveva necessariamente trasformarsi in lotta per la conquista del potere. La lotta contro il revisionismo moderno si estese quando dalle lotte operaie e popolari nacque un diffuso movimento di lotta armata, di cui le Brigate Rosse (BR) furono capofila e di cui effettivamente furono l’organizzazione più avanzata in ragione dell’obiettivo di costruire il partito comunista rivoluzionario, dei passi che fecero per fare i conti con gli errori e i limiti ideologici del vecchio PCI. Con con la loro pratica le BR dimostrarono che la rivoluzione socialista, anche nei paesi imperialisti, non è un evento che scoppia, ma una Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata. Nonostante ciò, non riuscirono a liberarsi dall’influenza della cultura borghese di sinistra (in

particolare nella versione datata dalla Scuola di Francoforte che divenne, in chiave antirevisionista, corrente pressoché incontrastata) e ciò ebbe gravi conseguenze: non riuscirono a correggere gli errori di analisi rispetto alla fase politica (e anzi la concezione borghese di sinistra li amplificava); non riuscirono ad appropriarsi dei mezzi politici (in particolare la linea di massa, un importante apporto del maosimo) per restare all’avanguardia del movimento delle masse anche nella nuova fase prodotta dall’inizio, alla metà degli anni ‘70, della seconda crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale. Questi limiti ebbero come sintesi il militarismo che, combinato con la decisiva collaborazione dei revisionisti moderni del PCI con le forze repressive, portò le BR alla sconfitta. Una sconfitta che tuttavia rese evidente due cose: 1. per la terza volta nella storia del nostro paese, dopo il Biennio Rosso e la Resistenza, nel nostro paese si presentavano le condizioni non solo per la rivoluzione socialista, ma precisamente per il passaggio dalla prima fase (accumulazione di forze) alla seconda (equilibrio strategico e guerra civile) della Guerra Popolare Rivoluzionaria; 2. quanto sia decisivo il ruolo del partito comunista ai fini della vittoria.

## 3. Cosa ci insegna la nostra storia, la Carovana del (nuovo)PCI, il futuro che dobbiamo conquistare.

La Carovana del (nuovo)PCI impersona il più recente tentativo di costruzione del partito comunista in Italia e, sulla base del bilancio della storia del movimento comunista e del fallimento dei precedenti, quello politicamente più avanzato:

- perché ha individuato le tare ideologiche che impedirono ai comunisti che hanno promosso i tentativi precedenti di dirigere la rivoluzione socialista fino alla vittoria (economicismo, ettorialismo, militarismo) e pone la scienza come aspetto decisivo della lotta di classe per il potere;
- perché ha fatto tesoro degli insegnamenti della prima ondata della rivoluz-

zione proletaria mondiale e li ha riversati alle condizioni del nostro paese e della nostra epoca, assumendo per intero, nel suo complesso, la scienza del movimento comunista (marxismo – leninismo – maosimo) e applicandola;

- perché si dà i mezzi per la propria politica (clandestinità del (nuovo)PCI e fratellanza e collaborazione fra P.C.A.R.C. e (nuovo)PCI);
- perché assume tutta la storia del movimento comunista e la elabora per trarre insegnamenti da riversare nella pratica (a differenza di chi agita categorie come “il tradimento dei dirigenti” per spiegare questioni ideologiche e di chi si dissocia dalla lotta di classe).

Per questo i legami fra i comunisti che fondarono il PCd’I a Livorno nel 1921 e la Carovana del (nuovo)PCI sono più solidi della semplice “discendenza” e per questo, celebrando il 97° Anniversario del Congresso di Livorno, possiamo vedere oltre al senso comune e alle opinioni (“in Italia non ci sono le condizioni per la rivoluzione socialista”), ai fini della rivoluzione socialista, oggi non servono solo “nuovi comunisti”, ma “comunisti di tipo nuovo”, cioè formati ed educati agli insegnamenti che derivano 1. dalla pratica della lotta di classe; 2. dalle scoperte nel campo della scienza della rivoluzione socialista.

Formazione, educazione e organizzazione. Unirsi alla Carovana del (nuovo)PCI, aderire al P.C.A.R.C. Questo è l’appello che rivolgiamo a tanti compagni e tante compagne che condividono lo stesso obiettivo: raccogliere il testimone dei comunisti che fondarono il PCd’I a Livorno per portarne a compimento il cammino che avevano iniziato.

## Materiale di approfondimento

- Manifesto Programma del (nuovo)PCI
- Intervista a Pietro Vangeli, Segretario Nazionale del P.C.A.R.C., su Resistenza n. 11-12/2017
- La Voce del (nuovo)PCI n. 57

strato di saperlo fare, ovviamente. Quindi solo quelli che sono o si mettono all’opera capiscono le potenzialità del lavoro che facciamo e imparano a farlo. Ma proprio la storia della rivoluzione russa e della prima ondata della rivoluzione proletaria e anche la storia del suo esaurimento dimostrano che questa è la strada giusta. Il catastrofico corso delle cose che la borghesia imprime all’umanità conferma che l’umanità ha bisogno di instaurare il socialismo. (...) Le condizioni che rendono possibile e necessaria l’instaurazione del socialismo si sono moltiplicate. Ma il socialismo, ci insegna il marxismo, non nasce spontaneamente dall’esperienza dei proletari. “La dottrina del socialismo è sorta dalle teorie filosofiche, storiche, economiche che furono elaborate dai rappresentanti colti delle classi possidenti, gli intellettuali”. I comunisti sono gli intellettuali che portano questa dottrina agli operai facendo leva sulle condizioni in cui questi sono posti dalla società borghese stessa, condizioni che fanno degli operai la classe più predisposta ad abbracciare in massa questa dottrina e farne la bandiera della propria lotta contro la borghesia: la classe che per liberare se stessa dalla borghesia deve liberare l’intera umanità.

La rivoluzione russa, i quarant’anni di costruzione del socialismo che ne sono seguiti e anche i più di trenta anni che ci sono voluti per distruggere quello che i proletari sovietici sotto la direzione del Partito di Lenin e di Stalin avevano costruito nei quaranta anni precedenti, hanno dimostrato che i proletari possono fare a meno della borghesia, che il socialismo è possibile e hanno fornito molti insegnamenti a proposito

della sua instaurazione e della sua natura: quello che prima era solo teoria e previsione, ora è teoria verificata da una vasta pratica.

Sta a noi comunisti dei paesi imperialisti diventare quello che i nostri predecessori non sono riusciti a diventare, compie-

re quella trasformazione che l’esempio del Partito comunista sovietico ci mostra, assimilare quello che esso ci ha insegnato e gli insegnamenti che Mao Tse-tung ha tratto dall’esperienza della costruzione del socialismo in URSS e quelli che noi ne sapremo trarre”.

## La Voce n. 57 del (n)PCI

5,00 € - puoi trovarla su  
www.nuovopci.it  
o richiederla a carc@riseup.net



## Su questo numero:

Costruire un vasto sistema di CdP clandestini

Consolidamento e rafforzamento del (nuovo)Partito comunista italiano:

- Combattere la tara del militarismo
- La propaganda murale - Criteri e consigli
- La propaganda murale - Esperienze
- Napoli - Analisi del contesto
- Industria 4.0 e altri propositi di riduzione dell’occupazione
- Con il materialismo dialettico impariamo a lottare e vincere

Clandestinità e Stato Maggiore della guerra rivoluzionaria popolare

Il Partito comunista di tipo nuovo

Alle origini del vecchio PCI

Noi comunisti italiani di nuovo tipo e il primo PCI (1921-1989)

Presentazione di Lenin - L’“estremismo”, malattia infantile del comunismo

Lenin - L’“estremismo”, malattia infantile del comunismo

Il corso delle cose e il nostro compito

## CONTATTI E SEDI



Centro Nazionale  
02.26.30.64.54  
carc@riseup.net  
Via Tanaro 7, Milano

## LOMBARDIA E PIEMONTE

Federazione Lombardia  
328.20.46.158  
pcarc.lombardia@gmail.com

Torino: 333.84.48.806  
carcorino@libero.it

Milano: 338.67.95.587  
carcesezi@gmail.com  
c/o Casa del Popolo  
via Padova 179

Sesto San Giovanni (MI):  
342.56.36.970  
pcarcsesto@yahoo.it

Bergamo: 340.93.27.792  
p.carc.bergamo@gmail.com

Brescia: 335.68.30.665  
carcbrescia@gmail.com

## EMILIA ROMAGNA

Federazione Emilia Romagna:  
339.44.97.224  
pcarcemiliaromagna@gmail.com

Reggio Emilia: 339.44.97.224  
carc.reggioem@gmail.com

## TOSCANA

Federazione Toscana:  
333.10.65.972  
federazione toscana@gmail.com

Casa del Popolo SMS di  
Peretola, via Pratese 48, Firenze

Firenze Rifredi: 339.28.34.775  
pcarc.firenze@gmail.com  
c/o Casa del Popolo "Il campino"  
via Caccini 13/B

Firenze Peretola:  
pcarcperetola@gmail.com  
c/o Casa del Popolo SMS di  
Peretola

Massa: 320.29.77.465  
carcezioneemassa@gmail.com  
c/o Comitato di Salute Pubblica  
Via san Giuseppe Vecchio 93

Pisa: 328.92.66.419

Viareggio: 380.51.19.205  
pcarcviareggio@libero.it  
c/o Ass. Petri - via Matteotti 67

Pistoia / Prato: 339.19.18.491  
pcarc\_pistoia@libero.it

Cecina (LI): 349.63.31.272  
cecina@carc.it

Siena / Val d'Elza:  
347.92.98.321  
carcsienavaldelsa@gmail.com

Abbadia San Salvatore (SI):  
carcabbadia@inwind.it

## LAZIO

Federazione Lazio:  
324.69.03.434  
fedlaziopcarc@rocketmail.com

Roma: 346.28.95.385  
romapcarc@rocketmail.com  
c/o Spazio Sociale 136  
via Calpurnio Fiamma 136

Cassino: 324.69.03.434  
cassinocarco@gmail.com

## CAMPANIA

Federazione Campania:  
349.66.31.080  
carccampania@gmail.com

Napoli - Centro: 345.32.92.920  
carcnapoli@gmail.com  
c/o Ex Scuola Schipa occupata  
via Battistello Caracciolo 15

Napoli - Ovest: 334.62.82.064  
carcnaplovest@gmail.com  
c/o Villa Medusa occupata  
Via di Pozzuoli 110

Napoli - Est: 339.72.88.505  
carcnaplest@gmail.com  
c/o Nuova Casa del Popolo  
via Luigi Franciosa 199

Quarto - zona flegrea (NA):  
349.66.31.080  
pcarcquarto@gmail.com

Qualiano (NA): 331.84.84.547  
carcqualiano@gmail.com

## ALTRI CONTATTI

Verbania: oier17@zoho.com

Vicenza: 329.21.72.559  
rossodisera99@hotmail.com

Perugia: 377.22.52.407  
maoinwine@yahoo.it

Cossignano (AP):  
Ristorante "Il Ponte", via Gallo 30  
via Luigi Franciosa 199

Vasto (CH): 339.71.84.292  
dellape@tin.it

Lecco: 347.65.81.098

Forlì: 347.62.62.478  
blackdiamond.gt@gmail.com

Sassari: 320.63.31.92

Catania: 347.25.92.061

## La scienza della rivoluzione...

dalla prima

protesta suscitate dalla direzione della borghesia imperialista della società, la sinistra borghese oscilla costantemente fra due stati d'animo opposti: entusiasmo e frustrazione. *Entusiasmo* per le mobilitazioni, per la spinta all'organizzazione, per le ribellioni, le rivolte e le insubordinazioni che ciclicamente scoppiano per il crescente peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro di milioni di persone. *Frustrazione* "perché le cose non cambiano nonostante siamo la maggioranza a volerle cambiare", per l'esaurimento e il riflusso di quelle stesse mobilitazioni per cui si era entusiastata.

Su *Resistenza* n. 11-12/2017 il Segretario Generale del (nuovo)PCI, il compagno Ulisse, afferma che per valutare le condizioni concrete in cui noi comunisti promuoviamo la rivoluzione socialista "dobbiamo distinguere due cose: il campo nemico e il nostro. *Nel campo nemico* dobbiamo distinguere due cose: le relazioni tra gruppi e istituzioni della borghesia e del clero e le relazioni della borghesia e del clero con le masse popolari. *Nel nostro campo* dobbiamo distinguere anche qui due cose: il livello e l'organizzazione dei comunisti e l'aggregazione delle masse popolari attorno ai partiti comunisti". È un metodo scientifico: mettere al centro le classi e le relazioni fra le classi, le divisioni e le parti componenti delle varie classi, infine considerare il movimento comunista cosciente e organizzato e le sue relazioni con la classe operaia con le masse popolari. È un metodo che parte dall'analisi delle condizioni oggettive, non da ciò che vorremmo e ci piacerebbe o ci spaventa e ci affligge.

Seguendo questo metodo, analizziamo brevemente la situazione generale entro cui promuoviamo la lotta per fare la rivoluzione socialista in Italia. Nel campo della borghesia imperialista la crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale produce due movimenti: la crescente ingovernabilità della società nel suo complesso (aumenta la guerra per bande fra le frazioni del capitale) e la crescente difficoltà a sottomettere pacificamente le masse popolari al corso delle cose che essa impone al mondo.

**Per inquadrare il primo movimento, la crescente ingovernabilità della società nel suo complesso, prendiamo tre esempi.**

- Per fare fronte alla guerra interna ai gruppi imperialisti USA che premono per la sua caccia (ad esempio lo scandalo sulle ingerenze della Russia nelle presidenziali), Trump "attacca a

testa bassa" nella politica internazionale e si affiere degli "interessi USA ad ogni costo" nel mondo, destabilizzando ulteriormente una situazione già caotica: le minacce alla Corea del Nord, la decisione di spostare la capitale di Israele da Tel Aviv a Gerusalemme, le manovre in America Latina (in particolare i tentativi di golpe in Venezuela per rovesciare il governo del presidente Maduro, ma in generale le manovre in tutto il continente, vedi l'Honduras), le dichiarazioni sulla disdetta unilaterale del trattato con l'Iran sul nucleare e dell'Accordo di Parigi contro il cambiamento climatico.

- La Germania è il paese che ha aperto la strada ai governi di Larghe intese al resto d'Europa: di fatto è governata ininterrottamente da una "grande coalizione" da quando, a cavallo del 2000, i socialdemocratici del governo Schröder imposero alle masse popolari tedesche il regime di austerità che l'oligarchia finanziaria europea non è ancora riuscita a imporre pienamente negli altri paesi europei. La situazione dopo le elezioni politiche del 24 settembre scorso è tale che per Angela Merkel è risultato finora impossibile costituire un governo sullo stesso modello del passato: non si tratta di "un problema della Germania", è anzi il segno della crisi profonda, e non recuperabile attraverso le prassi della democrazia borghese, del sistema politico con cui la borghesia imperialista europea ha finora tentato di governare la fase acuta e irreversibile della crisi.

- Una storia di duemila anni di intrighi, manovre, cospirazioni e segreti fanno del Vaticano uno dei più influenti e potenti gruppi imperialisti. Le dimissioni di Ratzinger da Papa nel 2008 (un fatto senza precedenti nella storia moderna, bisogna risalire al 1294 con Celestino V per un esempio simile) resero evidente il ruolo tutt'altro che defilato del Vaticano nelle cose della politica e dell'economia corrente e aprirono una fase di lotta più aperta fra le fazioni che lo lacerano. Ne sono oggi testimonianza il siluramento in gran segreto del numero 2 dello IOR, Giulio Mattiotti, e la campagna per la revoca del titolo a Bergoglio a colpi di accuse di eresia; chi lo accusa, una corrente tradizionalista legata ad ambienti della finanza in lotta per il controllo dello IOR, ne ha individuata ben sette.

**Per inquadrare il secondo movimento, la crescente difficoltà da parte della classe dominante a sottomettere pacificamente le masse popolari al corso delle cose che essa impone al mondo, bisogna considerare la resistenza delle masse popolari nel suo complesso: sia nelle sue forme positive, avanzate e di prospettiva (le mobilitazioni, le ribellioni, le insubordinazioni di massa, l'organizzazione e la lotta di classe), sia le sue forme negative e distruttive (che vanno dalla fuga dalla realtà**

alla lotta per salvarsi individualmente dagli effetti della crisi, dall'apatia all'intruppamento nella mobilitazione reazionaria: sono i settori più arretrati delle masse popolari).

Per i suoi propri interessi la borghesia imperialista dà molto risalto alla ribellione di stampo reazionario. Basta pensare a quanta pubblicità fanno i giornali, ad esempio *la Repubblica*, alle attività dei gruppi scimmiettatori del fascismo e del nazismo del secolo scorso e quanto calca la mano sul pericolo dell'"avanzata dei neonazisti in tutti i paesi d'Europa". In entrambi i casi si tratta di fenomeni reali, certo, ma che non hanno alcun paragone possibile in termine di peso e radicamento (se non in zone estremamente limitate) rispetto alla mobilitazione di stampo progressista, alle ribellioni, alle resistenze, alla lotta che in ogni paese vede la classe operaia e le masse popolari mobilitarsi "per una società più giusta", per la difesa e l'estensione dei diritti. Un esempio su tutti: da mesi TV e giornali insistono sul "successo dei neonazisti alle elezioni in Germania", ma nessuno o quasi ha parlato del rifiuto dei piloti Lufthansa di effettuare i 220 voli previsti per espellere i rifugiati politici dal suolo tedesco.

La sintesi dei due movimenti del campo della borghesia imperialista è la deriva degli esponenti, dei partiti e dei governi della classe dominante verso la mobilitazione reazionaria delle masse popolari (guerra tra poveri e tra Stati). Ma questa si scontra con la mobilitazione rivoluzionaria che a sua volta si sviluppa con i due distinti fattori del nostro campo sopra indicati. Il fattore dirigente è il primo: il livello e l'organizzazione dei comunisti. Esso genera il secondo, "l'aggregazione delle masse popolari attorno ai partiti comunisti", che crea il futuro: è la via della rinascita del movimento comunista internazionale e della seconda ondata della rivoluzione proletaria mondiale. **L'aspetto decisivo** per le sorti della lotta fra mobilitazione reazionaria e mobilitazione rivoluzionaria è la rinascita del movimento comunista, che "consiste principalmente nel costituire nei paesi imperialisti partiti comunisti capaci di dirigere il proletariato e il resto delle masse popolari a fare la rivoluzione socialista nel proprio paese" (Comunicato n. 12/2017 del (nuovo)PCI).

Al livello e all'organizzazione dei comunisti e all'aggregazione delle masse popolari attorno ai partiti comunisti è dedicato il numero 1/2018 di *Resistenza*: riversare i sommovimenti in corso a livello generale, nel particolare del nostro paese, combinando quella spinta e quell'aspirazione al socialismo, che bene sono emerse nelle tante iniziative di celebrazione del Centenario della Rivoluzione d'Ottobre, con la mobilitazione suscitata dalla campagna elettorale per le elezioni politiche della prossima primavera.

## SBARRARE LA STRADA ALLA MOBILITAZIONE REAZIONARIA

L'affermazione elettorale di Casapound a Ostia, in odor di malavita e con tutti gli strascichi del caso, le irruzioni intimidatorie dei nazisti del Fronte Veneto Skinhead a varie iniziative promosse dall'associazionismo nel nord Italia, il presidio di Forza Nuova fuori dalle redazioni de *l'Espresso* e *Repubblica* in risposta alle inchieste sulle fonti di finanziamento dei gruppi neofascisti, la copertura mediatica data a ogni starnuto di Salvini: notizie, fatti e dichiarazioni che vengono gonfiate, sopravvalutate e infine rafforzate dai media e dalle forze politiche sostenitrici e promotrici delle Larghe intese.

**L'antifascismo padronale.** L'allarme del "pericolo fascista" viene oggi lanciato in pompa magna, da chi per primo i fascisti li ha sdoganati (tutti ricorderete il compimento per i "ragazzi di Salò" di Luciano Violante dell'allora, 1996, PDS); da chi per anni ha contrastato del movimento antifascista con la repressione e la criminalizzazione, proteggendo e foraggiando i gruppi fascisti in nome della "pluralità delle idee", da chi ha sempre eluso e violato la Costituzione del '48, impedendo che si sviluppasse il protagonismo delle masse popolari per la sua applicazione (utilizzando la violenza e la manovalanza fascista: Gladio, Strategia della Tensione, ecc., ecc.); da chi con i fascisti e le organizzazioni criminali ci fa da sempre affari (dalla Banda della Magliana a Mafia Capitale); da chi, infine, ha la responsabilità di aver ridotto il nostro paese alla situazione attuale.

La crisi spinge i vertici della Repubblica Pontificia ad alimentare la mobilitazione reazionaria delle masse popolari e la tendenza alla guerra. È un processo oggettivo perché non hanno altre soluzioni compatibili con il loro sistema sociale, è il loro modo di affrontare la crisi e i suoi effetti: i campi di concentramento in Libia per arginare i flussi migratori portano la firma di Minniti, non di Casapound o di Salvini; Jobs Act e Legge Fornero, per citare due delle riforme che hanno peggiorato drasticamente le condizioni di vita delle masse popolari, sono frutto di governi "democratici", non di Forza Nuova o di Lealtà Azione.

I vertici della Repubblica Pontificia promuovono direttamente e "democraticamente" la mobilitazione reazionaria. Non hanno ancora bisogno di affidarsi a esponenti apertamente fascisti o reazionari, scimmiettatori del ventennio, cosa che implicherebbe un regolamento di conti anche al loro interno: la lotta su come gestire e affrontare la crisi è aperta, tutt'altro che decisa. È fuori di dubbio che i gruppi borghesi stiano testando le capacità dei gruppi e dei partiti più reazionari, in questo senso le "prove di fascismo" sono incoraggiate, ampliando la visibilità e favorendo anche l'affermazione elettorale. L'antifascismo padronale, di facciata, è un ulteriore regalo ai gruppi fascisti che possono accreditarsi come unica opposizione alle Larghe intese e ai vertici della Repubblica Pontificia. Su questa linea si gioca

anche il ruolo politico di Salvini, che però è ancora penalizzato dall'evidente collusione e internità della Lega al sistema politico e dalle responsabilità dello sfacelo del paese a cui ha la Lega ha contribuito e contribuisce, talvolta da posizioni di governo a livello nazionale, regionale (come in Lombardia e Veneto) e comunale. Lo spauracchio del nuovo fascismo e dell'imperversare degli scimmiettatori del ventennio serve ai vertici della Repubblica Pontificia prima di tutto a creare condizioni favorevoli a imporre alle masse popolari un governo "responsabile", "democratico" e di Larghe intese.

Sulla scorta del "pericolo fascista" lanciato da giornali e televisioni, molte amministrazioni locali (in particolare quelle influenzate dalla sinistra borghese) stanno approvando in queste settimane ordini del giorno per negare spazi ad associazioni e movimenti che non rinnegano fascismo e razzismo. È una spinta positiva, ma senza l'azione delle organizzazioni operaie e popolari che verificano la loro applicazione e se necessario la impongono, è più che altro fumo negli occhi di questa campagna elettorale, fatta anche in nome dell'antifascismo, ma sempre sulle spalle dei lavoratori e delle masse popolari.

**L'antifascismo popolare.** C'è solo un modo per sbarrare la strada alla mobilitazione reazionaria delle masse popolari promossa dai vertici della Repubblica Pontificia e togliere l'acqua in

cui sguzzano gli scimmiettatori del fascismo e del nazismo: la mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari, diretta dal partito comunista. Più concretamente, vuol dire orientare e dirigere la mobilitazione popolare a eliminare le cause della guerra fra poveri, prendendo strade positive, agendo direttamente a fare fronte agli effetti più gravi della crisi. Ancora più in concreto, significa che devono essere le organizzazioni operaie e popolari a mobilitarsi per prendere direttamente in mano la questione del lavoro e della disoccupazione, quella dell'assegnazione delle case popolari, quella della pratica dei diritti e delle tutele che sono state conquistate nel 1945 e, a prezzo di dure lotte, sono diventate "per tutti", quelle che i vertici della Repubblica Pontificia stanno eliminando e quelle, le stesse, che i gruppi e i partiti scimmiettatori del fascismo pretendono solo per alcuni ("prima gli italiani"), indicando alle masse popolari di accentratarsi di spartirsi la miseria. La lotta per il diritto al lavoro utile e dignitoso, per la casa, per l'istruzione, per i trasporti, per la sanità pubblica e gratuita, ecc. sono la forma dell'antifascismo di cui c'è bisogno in questo paese; l'organizzazione, il coordinamento, la mobilitazione delle masse popolari che assumono il ruolo di nuove autorità pubbliche, ne sono il contenuto. La lotta per la costituzione del Governo di Blocco Popolare ne è la sintesi.

DEVOLVI IL TUO 5X1000  
ALL'ASSOCIAZIONE  
RESISTENZA,  
USA QUESTO CODICE:  
97439540150

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI  
RESISTENZA

Abbonamento annuo: ordinario 20 euro,  
sottoscrittore 50 euro  
Versamento sul CCB intestato a Gernmi Renzo  
IBAN IT79 M030 6909 5511 0000 0003 018

## Sottoscrizioni Dicembre 2017:

Milano 1; Bergamo 4.5; Brescia 3.5;  
Massa 4.4.7; Viareggio 5; Pistoia 1; Siena 8;  
Abbadia S. Salvatore 7.5; Firenze 10

Totale: 85.2